

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

Unicuique suum Non praevalentibus

Anno CLIV n. 237 (46.779)

Città del Vaticano

venerdì 17 ottobre 2014

Al Sinodo dei vescovi sulla famiglia

Presentate le relazioni dei circoli minori

I padri sinodali hanno chiesto esplicitamente la pubblicazione delle relazioni dei dieci circoli minori, presentate stamani, giovedì 16 ottobre, nella dodicesima congregazione generale. La decisione è stata presa in un breve e serrato dibattito, alla presenza del Papa e sotto la presidenza di turno del cardinale Vingt-Trois. Il segretario generale del Sinodo dei vescovi, cardinale Baldisseri, ha precisato che anche questi testi, come la *relatio post disceptationem*, sono materiale di lavoro che fa parte del percorso del sinodo. Quindi ha comunicato che il Papa ha aggiunto il cardinale sudafricano Napier e l'arcivescovo australiano Hart tra i padri chiamati a collaborare alla stesura della *relatio synodi*, i cui lavori iniziano nel pomeriggio. «Saranno così rappresentati i cinque continenti» ha spiegato il segretario generale. I due padri collaboreranno, dunque, con il relatore generale, il segretario speciale, il segretario generale, i cardinali Ravasi e Wuerl, gli arcivescovi Fernández e Aguiar Retes, il vescovo Kang U-il e padre Nicolás Pachón.

I lavori della dodicesima congregazione, alla quale hanno partecipato 178 padri, si sono aperti alle ore 10.30 con l'intervento del metropolita ortodosso Ilarione di Volokolamsk, presidente del Dipartimento per le relazioni esterne del patriarcato di Mosca, che ha portato anzitutto il saluto del patriarca Cirillo. La questione della famiglia, ha poi tra l'al-



tro fatto notare il metropolita ortodosso, è oggi particolarmente acuta e può essere vista come il termometro dello stato morale di tutta la società. Cattolici e ortodossi insieme, ha affermato fra l'altro, sono chiamati a continuare a proclamare la santità del matrimonio proprio sulla base delle parole del Salvatore.

Ha fatto quindi seguito la lettura delle relazioni dei dieci circoli minori da parte dei relatori, con la pre-

sentazione di proposte, emendamenti e suggerimenti in vista della redazione della *relatio synodi*. Nella varietà delle osservazioni e dei suggerimenti indicati, è emersa la comune necessità di lanciare un segnale di incoraggiamento alle famiglie cristiane che, pur nelle difficoltà, vivono ogni giorno la loro vocazione e la loro missione con fedeltà, assicurando fiducia e sostegno a chi sceglie la strada del matrimonio cristiano.

Al successivo dibattito libero, che si è incentrato sull'opportunità di pubblicare tutti i testi, hanno preso la parola i patriarchi Laham e Twal, i cardinali Pell, Erd, Vingt-Trois, Martínez Sistach, Napier, Burke, Nichols e Parolin, gli arcivescovi Léonard e Fisichella, il vescovo Muandula.

PAGINE 47

Duecento milioni di bambini malnutriti nel mondo

La crisi di cui nessuno parla

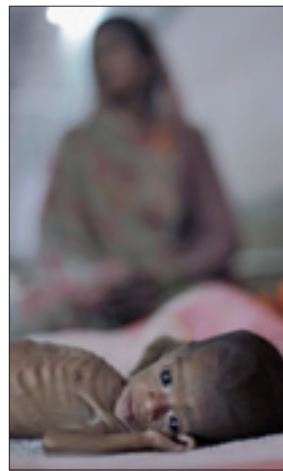
ROMA, 16. Duecento milioni di bambini al mondo soffrono la fame, come si preferisce dire, sono malnutriti. Di questi, centosessanta milioni si trovano in una condizione di malnutrizione cronica. I dati - diffusi oggi in occasione della Giornata mondiale dell'alimentazione - rilevano inoltre che a causa della penuria di cibo un bambino su quattro a livello globale ha ritardi nella crescita, con conseguenze irreversibili sul suo sviluppo fisico e intellettuale.

La malnutrizione, inoltre, espone i bambini a un rischio maggiore di morte e di sviluppare gravi malattie, tanto da rappresentare una causa concomitante nel 45 per cento delle morti degli oltre sei milioni di bambini che ogni anno non raggiungono il quinto anno di vita.

La tragica emergenza dell'ebola che ha colpito alcuni Paesi dell'Africa occidentale rischia di mettere ulteriormente a repentaglio i bambini malnutriti. Infatti, il collasso dei servizi sanitari di base e

pochi mesi a quel 2015 indicato come data per raggiungere i traguardi individuati dall'Onu. Ma i dati diffusi oggi testimoniano ancora una volta che - nonostante gli innegabili progressi compiuti - si tratta di mete ancora lontane. Perché se è vero che, secondo il rapporto sullo stato dell'insicurezza alimentare nel mondo 2014, il numero totale delle persone affamate nel pianeta è calato di 37 milioni, gli individui che patiscono la fame sono ancora 805 milioni.

E' quindi evidente la necessità di uno sforzo più deciso e a chiederlo sono in primo luogo le agenzie impegnate nel settore. Ma di rado i loro appelli vengono raccolti. Forse perché a volte sembra vacillare la volontà di affrontare la questione. Soprattutto in periodi, come questo, segnati dalla crisi che ha colpito Paesi ricchi ed emergenti. Ma per i duecento milioni di bambini che soffrono la fame nel mondo, la crisi è il "pane quotidiano". Spesso l'unico.



Un bambino indiano con evidenti segni di malnutrizione

Amaro bilancio dell'inviato speciale statunitense in Vicino Oriente

L'Is guadagna terreno in Iraq

DAMASCO, 16. I miliziani del cosiddetto Stato islamico hanno «guadagnato terreno in territorio iracheno». Non è un bilancio positivo quello tracciato dall'inviato speciale degli Stati Uniti in Iraq e Siria, John Allen. Ieri per la prima volta il generale ha ammesso che lo Stato islamico sta facendo «progressi significativi» e che i raid aerei della coalizione internazionale «non producono né vincitori né vinti».

Parole, quelle di Allen, in parte confermate dalla situazione di stallo che si registra a Kobane, la città siriana a pochi chilometri dal confine turco dove si gioca ormai una partita decisiva nell'evoluzione del conflitto.

Secondo informazioni non verificabili sul terreno - diffuse dall'Oss-

servatorio siriano per i diritti umani in Siria - le formazioni dei curdi peshmerga sono riuscite, ieri, a riprendere alcune postazioni. Ma i combattimenti continuano sempre più cruenti e la coalizione ha intensificato i raid sulla zona: nelle ultime 36 ore ne sono stati lanciati diciotto. L'Is ha avviato l'offensiva contro Kobane lo scorso 16 settembre: da allora sono stati occupati settanta villaggi intorno alla città e oltre trecentomila persone sono state costret-

te ad abbandonare le proprie case. Nei combattimenti - secondo bilanci non verificabili - sarebbero morte finora oltre seicento persone.

Sul fronte iracheno, l'Is ha circondato ieri una base militare dell'esercito ad Amiriya, a ovest di Baghdad, a soli quaranta chilometri dalla capitale. E al confine orientale della regione di Al Anbar sono accorsi alcuni consiglieri militari statunitensi a sostegno delle truppe governative. Dall'altra parte della frontiera, nella regione orientale siriana di Dayr Ezzor, ricca di risorse energetiche, i miliziani dell'Is devono fronteggiare una nuova offensiva delle forze di Damasco. Sempre più cruenta, invece, la battaglia ad Aleppo, dove i ribelli siriani devono fronteggiare la doppia offensiva delle forze del presidente Assad, sostenute anche dagli uomini del movimento scita libanese Hezbollah, e dai miliziani dell'Is.

Nel frattempo, sul piano politico, all'indomani del vertice di Obama con i responsabili militari dei Paesi della coalizione, il premier turco, Ahmet Davutoğlu, ha replicato ieri sera al presidente francese, François Hollande, che aveva chiesto l'apertura di un corridoio a sostegno della resistenza curda. Solo i siriani possono tornare a combattere a Kobane - ha detto Davutoğlu - ma non combattenti di altre nazionalità.

In merito al ruolo di Ankara nel conflitto, pochi giorni fa il segretario di Stato americano, John Kerry, aveva smentito le voci su presunti attriti tra la Casa Bianca e il Governo turco. E ieri Damasco in un comunicato ha fatto sapere che «i tentativi della Turchia di creare una zona cuscinetto sul territorio siriano costituiscono una flagrante violazione delle convenzioni delle Nazioni Unite e delle leggi internazionali». Il regime siriano «rispinge categoricamente l'ipotesi della creazione di una zona cuscinetto in qualsiasi parte del suo territorio».

Intanto, è giunto ieri un drammatico appello da uno dei due velisti tedeschi rapiti nelle Filippine dal gruppo terroristico Abu Sayyaf che sostiene la lotta dell'Is. «Hanno scavato una fossa profonda tre metri -

ha affermato Werner Wallert medico di 73 anni - e hanno detto: questa è per te». In cambio della liberazione dell'ostaggio Abu Sayyaf chiede circa quattro milioni di euro. Se non li otterranno, dicono di esser pronti a decapitare Wallert e l'altro ostaggio. Il gruppo chiede a Berlino di non sostenere il conflitto contro l'Is e il ritiro dei cento soldati mandati dal Governo locale nell'isola di Jolo per contrastare l'organizzazione terroristica.

L'economia al centro del vertice Asem di Milano

Due continenti a confronto

MILANO, 16. Due continenti a confronto in un vertice dai molteplici risvolti economici e politici. Si apre oggi a Milano l'Asem, l'Asia-Europe Meeting, al quale prederanno parte 53 capi di Stato e di Governo. Istituito ufficialmente nel 1996 gra-

zie soprattutto alla volontà asiatica di contrapporsi allo strapotere politico ed economico degli Stati Uniti, oggi i ruoli si sono invertiti: il vertice è diventato un'occasione da non perdere per un'Europa che deve risollevarsi dalla recessione. Per que-

sto a dominare il vertice saranno soprattutto questioni relative al commercio, allo sfruttamento delle risorse naturali, alla finanza e alle politiche monetarie.

Insieme Europa e Asia costituiscono oltre la metà del pil mondiale. E il Vecchio continente ha quasi la metà delle sue importazioni che arrivano da Oriente. Tra il 1995 e il 2012 il pil dei Paesi della sponda est dell'Asem, tra cui Russia, Cina, India, Giappone, ha viaggiato in media sul più 3,9 per cento l'anno contro un'Europa ferma all'1,8. Nel 2012 il pil mondiale è stato di 56.577 miliardi di euro, di cui il 57,2 per cento in quota Asem. La parte dei Paesi europei, però, è stata del 24,5 per cento, mentre gli asiatici hanno contribuito con il 32,7.

Ma l'Asem di Milano non sarà soltanto un appuntamento economico. Il presidente russo, Vladimir Putin, ha detto che potrebbe avere domani, venerdì, un incontro con il leader ucraino Petro Poroshenko. Il cancelliere tedesco, Angela Merkel, ha fatto sapere che intende affrontare con Putin le questioni legate al gas. Il presidente della Repubblica italiana, Giorgio Napolitano, ha in programma incontri con Poroshenko e con Putin.



Il logo dell'incontro a Milano (Ansa)

Dieci parole. Perché la nostra epoca ha bisogno di Dio

Conferenza di "Vita e Pensiero" 1914-2014

Conferenza di Bologna promossa dall'Università "Luigi il Moro" di Bologna e dalla rivista "Vita e Pensiero"

Relatore: Umberto Eco

02 | 24 | 24 settembre 2014

www.vitaeperpensare.it

Guardie presidenziali greche durante l'abbandono ad Atene (Ansa)



Il presidente dell'Europarlamento chiede un cambiamento nella gestione dei flussi migratori nel Mediterraneo

Inversione di rotta

Ancora insufficienti i mezzi a disposizione per la nuova missione Triton

ROMA, 16. «Occorre cambiare la strategia della politica di immigrazione europea e del sistema delle frontiere»: così si è espresso il presidente del Parlamento Ue, Martin Schulz, intervenendo ieri sul delicato tema della gestione dei flussi migratori nel Mediterraneo. «L'impegno che ho visto a Lampedusa e in Mare Nostrum mi ha fatto cambiare percezione sulle forze armate; ho avuto la sensazione di una grande assistenza e solidarietà umana, come non avevo mai visto da parte di militari o forze di polizia. Questo rende onore all'Italia».

La necessità di un'inversione di rotta sull'immigrazione è stata ribadita più volte da diversi esponenti, governativi e non, della scena politica europea. A ciò si è aggiunto l'allarme lanciato pochi giorni fa da Frontex (l'agenzia Ue per la gestione della cooperazione internazionale alle frontiere esterne degli Stati membri) sull'insufficienza dei mezzi messi a disposizione per lanciare la nuova missione Triton che da novembre dovrebbe progressivamente sostituire Mare Nostrum.

Per questo il direttore esecutivo dell'agenzia, Gil Arias-Fernández, ha lanciato una nuova richiesta, sperando in «una maggiore partecipazione» da parte degli Stati Ue. Al momento sono Finlandia, Spagna, Portogallo, Olanda, Lettonia, Malta, Francia e Islanda ad aver risposto in modo positivo alla necessità di navi e aerei da mettere in campo per Triton. Disponibilità di personale specializzato è arrivata invece da dieci Stati dell'Unione europea (Spagna, Francia, Finlandia, Romania, Germania, Olanda, Svezia, Portogallo, Austria e Polonia) e dai due Paesi extra-Ue Svizzera e Norvegia. L'agenzia prevede però un impiego mensile di due navi d'altura, due imbarcazioni, quattro motovedette, due



Migranti soccorsi al largo della costa libica (Reuters)

aerei e un elicottero: la risposta arrivata fino ad ora non basta a garantire nel tempo l'operazione, che ha 2,9 milioni di budget. In particolare, viene fatto osservare, «data la vasta area operativa, la sorveglianza aerea avrà un ruolo chiave».

Intanto, proseguono gli sbarchi e le operazioni di soccorso a largo delle coste italiane. La Centrale operativa di Roma della Guardia costiera è stata impegnata ieri nel soccorso di 113 migranti, tra cui 27 donne e un minore, che stavano attraversando il Mediterraneo a bordo di un gommone in precarie condizioni di galleggibilità. L'imbarcazione è stata avvistata da un rimorchiatore in servizio presso una piattaforma petrolifera a nord delle coste libiche. La segnalazione è stata girata alla Centrale operativa di Roma, che ha subito disposto l'invio del pattugliatore Corsi della Guardia costiera. La nave ha quindi raggiunto il gommone e preso a bordo i migranti, sbarcati nella tarda mattinata nel porto di Augusta.

Per la volontà di accelerare l'uscita dal piano di aiuti

Atene torna a spaventare i mercati

ATENE, 16. La Grecia torna a spaventare le Borse. In un contesto di grande nervosismo a i mercati, sui quali continuano a piovere segnali di indebolimento dell'economia, specialmente di quella europea, le intenzioni di Atene di accelerare l'uscita dal piano di aiuti proposto dalla troika (la squadra dei rappresentanti Ue, Fmi, Bce) hanno agitato da detonatore, affossando i maggiori listini del vecchio continente.

Piazza Affari ha perso il 4,44 per cento, «mangiandosi» tutti i rialzi della prima parte del 2014 e tornando ai livelli di metà dicembre 2013. In fumo 19,9 miliardi di euro, che salgono a 276 se si considerano tutte le altre Borse europee, uscite anch'esse con le ossa rotte dalla seduta odierna: Londra ha ceduto il 2,8 per cento, Francoforte il 2,9, Parigi e Madrid il 3,6. A certificare i timori sull'economia il prezzo del petrolio, ai minimi da quattro anni a causa della debolezza della domanda globale.

Ma ad agitare i mercati non è soltanto la proposta del Governo di velocizzare l'uscita dal piano di aiuti. A febbraio la Grecia rischia di tornare alle urne in caso di stallo sull'elezione del presidente della Repubblica, per la quale sono necessari quorum di cui la maggioranza di Samaras sulla carta non dispone. Lo scenario certamente non è gradito agli investitori, che temono un allentamento del rigore e rischi per i germogli di ripresa finora registrati. Forse per questo, nel corso di un recente Consiglio dei ministri - come riporta l'agenzia economica Bloomberg - Samaras ha escluso elezioni prima del 2016 e promesso di continuare lungo il cammino delle riforme e del consolidamento fiscale. Nei giorni scorsi, inoltre, Samaras aveva presentato un progetto pilota per l'introduzione del reddito minimo garantito in varie regioni.

Obama cancella due viaggi dopo il secondo caso accertato di contagio

Ebola tiene in apprensione gli Stati Uniti

WASHINGTON, 16. Il nuovo caso accertato di ebola negli Stati Uniti ha indotto il presidente, Barack Obama, ad annullare i previsti viaggi odierni a Rhode Island e a New York. Obama, dunque, resterà alla Casa Bianca per concentrarsi sull'emergenza scatenata da ebola. La decisione è stata presa in seguito alla riunione delle agenzie dell'Amministrazione di Washington coinvolte nelle iniziative da intraprendere per fronteggiare il virus. Il presidente aveva già cancellato mercoledì scorso due impegni in New Jersey e in Connecticut per sovrintendere a una riunione con gli esperti che coordinano la crisi.

In Texas, è rimasta contagiata una aiuto-infermiera dell'ospedale di Dallas, che era entrata in contatto con il cosiddetto «paziente zero», un uomo liberiano morto la settimana scorsa. A sua volta potrebbe avere contagiato altre persone. La donna, infatti, ha viaggiato da Cleveland a Dallas su un aereo della Frontier Airlines, il giorno prima di manifestare i sintomi della malattia. I centotrentadue passeggeri che erano insieme a lei sullo stesso volo sono già stati contattati dalle autorità sanitarie. «Non avrebbe dovuto volare», ha commentato Tom Frieden, direttore del Centers for Disease Control and Prevention, annunciando che in futuro il personale sanitario sotto controllo non potrà viaggiare sui voli commerciali.

Obama ha subito convocato un vertice d'urgenza alla Casa Bianca, in cui ha esortato le autorità sanitarie americane a fare di tutto perché episodi del genere «non si ripetano mai più». E in una conferenza call con i leader di Gran Bretagna, Germania, Francia e Italia ha chiesto un impegno maggiore da parte dell'Europa nella lotta all'epidemia di febbre emorragica.

L'Organizzazione mondiale della Sanità (Oms) ha tuttavia ridimensionato l'allarme per l'ebola in Occidente, sostenendo che un'epidemia del virus in Europa o negli Stati Uniti è improbabile, considerando i sistemi sanitari strutturati ed efficienti. Anche se Christopher Dye, direttore della sezione dell'Onu per la Sanità, ha riconosciuto che l'arrivo dall'Africa occidentale del micidiale virus è motivo

di seria preoccupazione nel mondo, il dirigente si è detto comunque certo di non assistere a focolai importanti del virus negli Stati Uniti o in un Paese europeo, dove i sistemi sanitari sono molto forti.

Secondo l'ultimo bilancio dell'Oms, ebola finora ha ucciso

4.493 persone, su 8.997 casi registrati. Liberia, Sierra Leone e Guinea rimangono i Paesi più colpiti. E mentre a Dubai è stato segnalato ieri il primo caso sospetto di contagio, in Europa la crisi generata dall'epidemia approda sul tavolo dell'Ue. I ministri della Sanità dei

Ventotto terranno oggi una riunione straordinaria per evitare che il virus si diffonda in territorio europeo. In agenda, la possibilità di stabilire controlli negli aeroporti sui passeggeri di voli che provengono dai Paesi africani maggiormente colpiti dall'epidemia.



Addestramento di personale sanitario in Alabama (Ansa)

Confronto televisivo in vista del ballottaggio brasiliano

BRASILIA, 16. Ha deluso le aspettative il dibattito televisivo, ieri, tra i candidati alle presidenziali brasiliane Dilma Rousseff e Aécio Neves. Nonostante le provocazioni reciproche, il primo dei quattro duelli televisivi programmati in vista del ballottaggio del 26 ottobre è stato caratterizzato - dicono i commentatori - da uno scontro verbale spesso cupo, ripetitivo e noioso. Sia il capo di Stato uscente di sinistra sia lo sfidante conservatore - dicono i commentatori - si sono concentrati più sugli attac-

chi personali che sulle concrete proposte di Governo. Al centro delle schermaglie, ancora una volta, ci sono stati i recenti scandali di corruzione della compagnia statale dei gas Petrobras e gli scarsi risultati dell'economia.

In uno dei momenti più accesi del dibattito, Neves ha osservato che la campagna della presidente «divulga menzogne per restare al potere» e ha chiamato l'avversaria «irresponsabile». Dilma Rousseff a sua volta ha detto che un even-

tuale Governo Neves potrebbe significare «la fine delle banche pubbliche», responsabili del finanziamento di importanti settori del Paese.

Per capire quale dei due candidati si stia più incisivo secondo gli elettori, bisognerà attendere i prossimi sondaggi. Nelle prime rilevazioni in vista del secondo turno Neves ha superato per la prima volta Rousseff nelle intenzioni di voto, ottenendo un 46 per cento con il 44 del presidente uscente.

Il Governo italiano taglia le tasse sul lavoro

ROMA, 16. Il presidente del Consiglio dei ministri italiano, Matteo Renzi, ha illustrato mercoledì, nel corso di una conferenza stampa, le misure contenute nella legge di stabilità, con la quale si intende avviare una manovra economica da circa 36 miliardi di euro. Il punto qualificante del provvedimento, come sottolineato dallo stesso capo del Governo, è il taglio delle tasse per 18 miliardi. Per finanziarlo si punta a recuperare 15 miliardi dalla *spending review* e 5,8 miliardi dalla lotta all'evasione. Undici miliardi saranno risorse reperiti in deficit. Molte delle risorse verranno impiegate per alleggerire la pressione fiscale sulle imprese, per le quali viene prevista la possibilità di dedurre integralmente dall'Irap il costo dei lavoratori assunti a tempo indeterminato. Confermato anche il bonus di 80 euro per i lavoratori dipendenti con reddito inferiore ai 26.000 euro lordi, che diventerà una detrazione d'imposta. Ai lavoratori viene data inoltre la possibilità di ottenere in busta paga il trattamento di fine rapporto. Tra le altre misure figura anche un fondo di 500 milioni per finanziare l'assegno ai nuovi nati fino a tre anni d'età e l'evacuazione dei ticket sanitari per le famiglie numerose.

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
 Fondatare: ANSA
 00187 Città del Vaticano
 info@osservatoreromano.it
 http://www.osservatoreromano.it

GIOVANNI MARIA VIAN direttore responsabile
 Carlo Di Cicco vicedirettore
 Piero Di Domenico coordinatore caporedattore
 Gaetano Vallini segretario di redazione

Servizio vaticano: vaticano@ossrom.va
 Servizio internazionale: internazionale@ossrom.va
 Servizio culturale: cultura@ossrom.va
 Servizio religioso: religione@ossrom.va
 Servizio fotografico: telefono: 06 698 8377, fax: 06 698 8388
 direttore generale

Segreteria di redazione telefono: 06 698 8366, fax: 06 698 8344
 fax: 06 698 8375
 segreteria@ossrom.va
 Tipografia Vaticana Edizione L'Osservatore Romano don Sergio Pellini s.d.b. direttore generale

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia: semestrale € 99; annuale € 198
 Europa: € 410; € 505
 Africa, Asia, America Latina: € 450; € 665
 America Nord, Oceania: € 200; € 240
 Abbonamenti e diffusione (dalle 8 alle 15:30): telefono: 06 698 9980, fax: 06 698 9945
 fax: 06 698 9914, 06 698 8346
 info@ossrom.va diffusione@ossrom.va
 info@ossrom.va fax: 06 698 8346
 Necrologio: telefono: 06 698 8366, fax: 06 698 8375

Concessionaria di pubblicità Il Sole 24 Ore S.p.A. System Comunicazione Pubblicitaria Iwan Banca, direttore generale Sede legale: Via Monte Rosa 91, 20149 Milano telefono: 02 30217309, fax: 02 30232714 segreteria@redazione.system@ilsole24ore.com

Aziende promotrici della diffusione Intesa San Paolo Ospedale Pediatrico Bambino Gesù Banca Carige Società Cattolica di Assicurazione Credito Vahidellenc

Ancora sangue nelle strade di Mogadiscio

MOGADISCIO, 16. Terrore in Somalia. Almeno cinque persone sono rimaste uccise ieri sera in un attentato compiuto con un'autobomba a Mogadiscio, il secondo in tre giorni nella capitale del Paese africano. Lo hanno reso noto le autorità locali. «Cinque persone, ma il bilancio può aumentare, a causa di numerose persone rimaste gravemente ferite, sono morte in un attentato davanti a un caffè», ha precisato Abdulkadir Mohamed, responsabile del distretto di Hamarweyne, vicino al porto antico, dove si è verificato l'attacco terroristico che finora non è stato rivendicato.

Gli insorti islamisti di al Shabaab, alleati di Al Qaeda, hanno recentemente intensificato gli attentati e le azioni di guerriglia nella capitale somala. Domenica sera un'altra autobomba aveva provocato la morte di tredici persone. Cacciati dalle principali città del centro e del sud della Somalia dalle forze dell'Unione africana che sono intervenute a sostegno delle fragili autorità somale, gli insorti islamisti sono passati all'offensiva.

Subito dopo l'attentato di domenica, il presidente della Somalia, Hassan Sheikh Mohamud, aveva definito l'attacco, compiuto lungo un'affollata strada che conduce al distretto governativo, «un atto di disperazione» dei ribelli di al Shabaab «perché stanno solo colpendo civili innocenti».

Il conflitto in Somalia, scoppiato nel 1991 dopo la caduta del regime del presidente Siad Barre, è tuttora in corso. Nel 2000 venne insediato un Governo di unità nazionale, seguito dal Governo federale di transizione nel 2004 che, nel 2006, con l'aiuto dell'Etiopia, riuscì a conquistare la maggior parte del territorio a sud controllato dall'Unione delle corti islamiche. Quattro anni fa, nonostante il ritiro delle truppe etiopiche e l'elezione di un nuovo leader musulmano, il conflitto non si è arrestato. In agosto, il Governo di Mogadiscio ha avviato l'operazione Oceano Indiano con lo scopo di riconquistare gli ultimi territori controllati dai ribelli al Shabaab. Lo scorso settembre, nel corso di un raid con droni statunitensi, è rimasto ucciso il leader dei jihadisti Ahmed Abdi Godane.

Accanto al terrorismo, tuttavia, il Governo somalo deve fare i conti anche con la dilagante corruzione interna. Secondo il gruppo di monitoraggio dell'Onu sulla Somalia ed Eritrea, negli ultimi anni «il sistema di Governo basato su una corruzione latente e dilagante non è sostanzialmente cambiato e in alcuni casi probabilmente è peggiorato». I tassi di corruzione, si legge nel documento di 482 pagine, sfiorano l'ottanta per cento. «Tutto fa pensare che i fondi sottratti siano utilizzati per motivi di parte e costituiscano una minaccia per la pace e la sicurezza» si legge nel documento.

Rilanciato il dialogo con gli studenti di Hong Kong

HONG KONG, 16. Dopo oltre due settimane di protesta degli studenti le autorità di Hong Kong hanno oggi rilanciato il dialogo: «Nel corso degli ultimi giorni, e fino a questa mattina, attraverso terzi abbiamo espresso l'auspicio parlando con gli studenti di poter avviare un dialogo per discutere del suffragio universale prima possibile e auspicabilmente entro la prossima settimana», ha dichiarato il capo del Governo locale, Leung Cheun Ying.

Leung è intervenuto dopo che si sono verificati disordini e scontri tra manifestanti e polizia per la seconda notte consecutiva su una grande via di comunicazione di Hong Kong. Gli agenti sono intervenuti per disperdere la folla e hanno arrestato due persone. I nuovi incidenti si sono verificati quando un gruppo di manifestanti ha cercato di bloccare l'area di Lung Wo Road di fronte

Avanzata dell'esercito e delle forze del generale Khalifa Haftar

I gruppi islamisti armati si ritirano da Bengasi

TRIPOLI, 16. La gran parte di Bengasi «è stata liberata» ed è sotto controllo dei gruppi filogovernativi. Lo riferiscono all'Ansa fonti militari libiche, precisando che il capo di stato maggiore, Abdel Salah El Natouri, è arrivato nella città. Le forze filogovernative hanno preso il controllo anche della principale base dell'esercito fedele al Parlamento eletto a giugno combattuto al fianco delle forze del generale Khalifa Haftar contro i miliziani.

Il generale Haftar ha dal canto suo annunciato che le sue truppe «sono ora in grado di liberare Bengasi e il resto del Paese dai gruppi

estremisti». L'ufficiale che ha parlato con il quotidiano locale «Quryana», si è detto «pronto a cacciare dal Paese i gruppi che il Parlamento libico ha definito terroristi» e ha avvertito che «i prossimi giorni saranno molto difficili, ma necessari per restaurare l'ordine e la sicurezza nel Paese».

Solo questa mattina negli scontri ancora in corso a Bengasi sono rimaste uccise almeno dodici persone e molte altre sono rimaste ferite. Lo riferiscono fonti ospedaliere. Ma i combattimenti sono cominciati già da ieri mattina e secondo testimoni locali, hanno coinvolto anche numerosi civili — che hanno abbracciato le armi contro le milizie islami-

ste. Colpi di arma da fuoco si sono sentiti sin dalle prime ore del mattino di ieri in vari quartieri. La situazione è subito apparsa caotica e poco chiara. I miliziani di Ansar Al Sharia hanno attaccato una delle basi controllate dalle forze filogovernative. Poco dopo, caccia militari, probabilmente appartenenti alle forze che fanno riferimento ad Haftar, hanno bombardato postazioni islamiste. Bengasi, seconda città della Libia, è ormai da mesi al centro del confronto armato tra miliziani e le forze del generale Haftar. Gli scontri si sono concentrati soprattutto nella zona dell'aeroporto.

E intanto, il portavoce della presidenza egiziana, Ala Yusuf, ha smentito che i caccia del Cairo abbiano partecipato ieri ai raid aerei contro gli obiettivi delle milizie islamiste di Bengasi. In una nota diffusa questa mattina dall'agenzia di stampa ufficiale Mena si negano «le notizie rimbaltate su alcuni media che hanno parlato della presenza di caccia egiziani nei cieli libici».



Fra due settimane i risultati

Nella calma le elezioni in Mozambico

MAPUTO, 16. Si sono svolte nella calma le operazioni di voto in Mozambico per eleggere il Parlamento e il nuovo presidente della Repubblica in quelle che sono state le quinte elezioni democratiche del Paese. «I mozambicani hanno votato per la pace, in modo calmo e efficace» ha detto il ministro degli Esteri sudaficano, Maitse Nkoana-Mashabane, che ha guidato la missione degli osservatori della comunità dell'Africa australe. Lo spoglio è cominciato subito dopo la chiusura dei seggi e i risultati definitivi sono attesi fra due settimane. I partiti di opposizione hanno denunciato ieri sera di aver scoperto dei tentativi di brogli.

Il presidente della Commissione nazionale per le elezioni, Abdul Carimo, aveva rivolto ieri un appello ai cittadini per assicurare elezioni tranquille dopo gli incidenti che hanno guastato domenica la chiusura dei 45 giorni di campagna elettorale, causando la morte di tre persone e il ferimento di altre 16 nelle città di Nampula e Angoché, nel nord del Paese. Le elezioni sono le prime dopo l'accordo di pace raggiunto il 5 settembre scorso tra il presidente del Fronte per la liberazione del Mozambico, Armando Emilio Guebuza, e il leader di Resistenza nazionale mozambicana, Afonso Dhlakama, che ha messo fine a due anni di guerra civile.

La capitale indonesiana affonda

JAKARTA, 16. Le autorità indonesiane hanno progettato di costruire un muro di trentacinque chilometri al largo della costa della capitale, Jakarta, per proteggerla dalle inondazioni. Il mega-progetto — individuato con la partecipazione di consulenti olandesi — è dettato dalla necessità di salvaguardare la vita di almeno un milione di persone nelle aree di Jakarta più esposte al mare e che si trovano ad affrontare una minaccia crescente. L'area costiera settentrionale, infatti costruita su argilla molle, sta affondando al ritmo di anche quattordici centimetri l'anno. Alcuni analisti non hanno escluso la drammatica possibilità che la capitale possa finire sotto il livello del mare nei prossimi decenni.

Elezioni per il rinnovo dei Parlamenti degli Stati indiani del Maharashtra e dell'Haryana

Modi alla prova del voto

NEW DELHI, 16. Si sono concluse senza incidenti le operazioni di voto di ieri per il rinnovo dei Parlamenti negli Stati indiani del Maharashtra — il secondo più popolato che ha come capitale Mumbai, principale centro finanziario ed economico dell'intero Paese — e dell'Haryana, al confine con la capitale, New Delhi. Si tratta del primo importante test elettorale per il partito nazionalista indù Bharatiya Janata Party (Bjp), del primo ministro, Narendra Modi, che cinque mesi fa ha trionfato alle legislative, infliggendo una pesante sconfitta al Congresso I, di Sonia Gandhi, e promettendo di riformare l'economia del Paese.

Gli exit poll, diffusi stamani, danno in netto vantaggio il Bjp. Nello Stato settentrionale dell'Haryana, dieci milioni di aventi diritto al voto, il partito del premier avrebbe conquistato la maggioranza assoluta dell'Assemblea di novanta deputati, battendo il rivale Congresso I, che governava da dieci anni.

Anche nello Stato occidentale del Maharashtra il Bjp è in testa, nonostante la rottura dopo un quarto di secolo dell'alleanza dell'influente partito locale di estrema destra Shiv Sena (che da decenni domina la scena politica a Mumbai), ma — secondo le ultime proiezioni — potrebbe finire poco sotto i centoquarantacinque deputati, soglia necessaria per

governare da solo. In base alle previsioni, il Bjp dovrebbe ottenere centotrenta seggi.

Con una popolazione di centodieci milioni di persone e ottanta milioni di elettori, lo Stato del Maharashtra è considerato cruciale per la politica indiana ed è stato al centro di un'intensa campagna elettorale, condotta in prima persona dallo stesso primo ministro. Modi ha infatti partecipato in prima persona a

ben ventisette comizi, promettendo di cancellare il dilagante fenomeno della corruzione e di fare accelerare l'economia: sono gli stessi argomenti usati per conquistare il potere centrale, anche se per gli osservatori le principali riforme per rilanciare il Paese devono ancora essere avviate.

L'esito definitivo della consultazione elettorale nei due Stati sarà reso noto domenica prossima.

Otto soldati afgani uccisi da un'autobomba

KABUL, 16. Almeno otto membri delle forze di sicurezza afgane sono rimasti uccisi e altri cinque feriti in un attentato nella provincia di Khost, nell'est dell'Afghanistan.

Secondo quanto riferito dal portavoce del governatore della provincia, Mubariz Zadran, l'esplosione dell'autobomba è avvenuta nella notte nella zona di Lalma, dove le forze di sicurezza avevano ucciso tre miliziani che in una casa stavano preparando un attacco suicida. Quando i militari sono usciti, una macchina parcheggiata di fronte all'abitazione è stata fatta esplodere uccidendo otto di loro.

In un altro attentato avvenuto nella notte nella provincia meridionale di Helmand sono morte due persone, tra cui Haji Anwar, governatore del distretto di Naad Ali. Finora nessuno ha rivendicato gli attacchi, attribuiti però ai talebani.

Nel frattempo, le forze di sicurezza afgane hanno annunciato oggi di avere arrestato due importanti responsabili del movimento

Haqqani, potente gruppo interno alleato dei talebani in Afghanistan e vicino ad Al Qaeda. Il clan è accusato di numerosi attentati contro le autorità di Kabul e la missione delle forze della Nato nel Paese asiatico. A finire nella rete dei servizi segreti afgani sono stati Anas Haqqani, figlio del fondatore del clan Jalaluddin e fratello dell'attuale leader dell'organizzazione Sirajuddin Haqqani, e Hafiz Rashid, capo militare del gruppo.

Attentati anche nel confinante Pakistan dove un terrorista suicida si è fatto saltare in aria durante una riunione della commissione di pace nella zona tribale nel nord-ovest, uccidendo almeno cinque persone e ferendone sette. L'attentato è avvenuto nel villaggio di Pir Mela, nella zona di Khyber, a 100 chilometri a sud-ovest di Peshawar. Nessuna rivendicazione è arrivata finora ma la zona al confine con l'Afghanistan è rifugio per talebani e per il gruppo terrorista Lashkar-e-Islam.

Combattimenti nello Yemen tra ribelli sciiti e Al Qaeda

SAN'A, 16. E' di almeno dodici morti il bilancio degli scontri esplosi ieri notte nel centro dello Yemen tra combattenti di Al Qaeda e ribelli sciiti, che controllano la capitale San'a e il porto strategico di Hodeida, sul Mar Rosso. I combattimenti si sono verificati a Radah nella provincia di Baida a 130 chilometri a sud-est della capitale. Tra le vittime ci sono sei miliziani, cinque ribelli sciiti huthi e un civile.

Nel frattempo, un colonnello dell'esercito yemenita, Ali Zayd Al Dhari, è stato assassinato ieri a San'a da un commando armato. Secondo l'emittente televisiva Al Jazeera, l'ufficiale aveva un incarico di responsabilità tra i file dell'esercito nazionale e si occupava in particolare degli approvvigionamenti. Due uomini armati a bordo di una moto gli hanno teso un agguato aprendo il fuoco nella periferia della capitale.



Colonne di fumo si levano dalla città durante i combattimenti (Afp)

Le relazioni dei dieci circoli minori sono state presentate all'assemblea del Sinodo dei vescovi nella mattina di giovedì 16 ottobre, durante la dodicesima congregazione generale, svoltasi alla presenza di Papa Francesco. I padri sinodali hanno chiesto esplicitamente la pubblicazione dei testi, che - ha ricordato il segretario generale, cardinale Baldisseri - vanno considerati come materiale di lavoro che fa parte del percorso complessivo del sinodo. Delle relazioni, rese note solo nel primo pomeriggio, pubblichiamo i testi integrali nelle rispettive lingue e nell'ordine in cui sono state lette.

Le relazioni dei circoli minori

Italiano B

L'incontro del circolo minore ha permesso di dare ampio spazio alla discussione e soprattutto di poter verificare sia l'unità fondamentale che ha caratterizzato il nostro dialogo come pure la complementarità delle posizioni frutto delle proprie esperienze locali e della diversità culturale dei partecipanti. L'impegno del circolo minore è stato duplice: in un primo tempo, si è affrontata la discussione generale sulla *relatio*, mentre successivamente si è passati all'analisi e alla proposta delle modifiche da apportare al testo. Mi soffermo, quindi, solo sulle considerazioni generali sintetizzando i punti più salienti.

1. Riteniamo sia importante una rielaborazione della seconda parte della *relatio* riguardo il vangelo della famiglia. Questo ci sembra essere il fondamento su cui costruire l'intero impianto del documento. Si nota, infatti, una sproporzione tra la trattazione del vangelo della famiglia e le diverse situazioni di crisi e di realtà ad essa estranee, che non permettono di cogliere immediatamente la visione positiva e la bellezza della famiglia. Riteniamo che i primi destinatari delle nostre riflessioni debbano essere proprio le famiglie cristiane che hanno l'urgente bisogno di essere sostenute nella loro testimonianza per trovare la forza di continuare il loro impegno quotidiano in un contesto non certamente facile e a loro favorevole. Non possiamo permetterci, quindi, di dare l'impressione che la famiglia cristiana sia stata trascurata nel nostro dialogo sinodale.

2. In questo senso, non dovrebbero mancare considerazioni che portano a verificare le diverse condizioni pastorali che sorgono in contesti differenti. Si pensi alla famiglia nell'ambito delle grandi città e metropoli, e quelle di piccoli paesi e villaggi. In questo contesto, sarebbe estremamente utile una riflessione anche sulla condizione degli anziani nella vasta gamma della loro situazione esistenziale. Il prolungamento dell'età sta creando situazioni di grave difficoltà che non dovrebbe trovare la Chiesa impreparata ma al contrario, lungimirante nel proporre impegni pastorali che rendano evidente la sua presenza e la sua vicinanza. Ci sono famiglie di anziani ridotte in povertà, anziani soli relegati lontano dalla famiglia originaria e famiglie di anziani ormai prive di speranza e con il solo desiderio della morte. Queste realtà ci interrogano e obbligano a una risposta credibile. Il nostro silenzio sarebbe dannoso.

3. Alcune tematiche del Sinodo presentano una oggettiva complessità che richiede un necessario approfondimento in grado di coinvolgere esperti della materia. La fretta di arrivare ad alcune conclusioni non sempre permette di ottenere il risultato sperato. Per questo è importante giungere a una visione coerente e unitaria della problematica senza cadere in prospettive unilaterali e prive del necessario supporto storico e teologico. Questo vale sia per le proposte di percorsi penitenziali sia per una corretta disamina della prassi propria alle Chiese ortodosse. Vedere in che modo si possono trasportare nella Chiesa latina richieste uno studio ponderato, una presentazione non conflittuale e una soluzione comune nella comunione.

4. Il testo finale dovrebbe necessariamente mostrare come vi sia una continuità nell'insegnamento del magistero in proposito. Il carattere pas-

storale di questo Sinodo, d'altronde, dovrebbe evidenziare ancora di più che non esiste una frattura tra la dottrina e la pastorale, ma che questa si fonda sulla prima e ne esprime la verità nella vita quotidiana della comunità cristiana. Come diceva san Gregorio Magno: «L'impegno pastorale è la prova dell'amore». Proprio per questo è importante porre a fondamento il cuore stesso del Vangelo. Ciò comporta anche l'esigenza di evidenziare che siamo sempre dinanzi a uno sviluppo progressivo della dottrina. Questo è garanzia per la pastorale perché rimane dinamica e non cede alla tentazione di iniziative che, per dirla con Papa Francesco, esprimono un'accidia pastorale. Il vangelo della famiglia quindi ha bisogno di essere presentato in tutta la sua complessità ma anche con credibilità.

5. Una tematica sulla quale merita attirare la nostra attenzione è quella degli sposi che vivono una maternità o paternità ferita e comunque accet-

no attivi sostenitori attraverso una legislazione che faciliti l'adozione mediante forme burocratiche asfissianti.

6. È importante che il lavoro sinodale continui affermando che il matrimonio e la famiglia non sono in primo luogo un'esigenza etica, come spesso sembra emergere in diversi punti della *relatio*, ma prima di tutto è una dimensione ontologica e sacramentale che sta a fondamento dell'orizzonte etico, non viceversa.

7. Sembra che si abbia timore di esprimere un giudizio su diverse questioni che sono divenute ormai espressioni culturali dominanti. Questo non appare coerente con la missione profetica che la Chiesa possiede. È importante che il testo esprimia al meglio il ruolo profetico che i pastori e la comunità cristiana possiedono ben sapendo che non andiamo alla ricerca di un facile populismo che tutto assopisce e ovatta, ma che abbiamo la responsabilità di esprimere anche un giudizio che proviene dalla

8. Una voce critica è bene che si faccia sentire anche su espressioni della cultura contemporanea che sono veicolate da internet. Nel contesto della formazione è bene che si accentui la raccomandazione perché le famiglie e le istituzioni valutino con la dovuta attenzione la nuova cultura che emerge da questi mezzi, il linguaggio che ne è stato assunto e le conseguenti forme comportamentali che ne derivano. Pensare che questo sia solo uno strumento non consente di valutare la reale nuova cultura che sta alla base e che condiziona fin dai primi anni di vita le giovani generazioni. È bene che si recuperi fortemente il rapporto interpersonale e per quanto riguarda la pastorale familiare si rinnovi la dinamica di un rapporto da famiglia a famiglia perché la debolezza di una possa trovare forza nel sostegno dell'altra.

Inglese C

Anglican group C was surprised by the release of the *relatio* to the media but nonetheless we were able to complete our work with openness and frankness.

1. Marriage is a gift of God to man, a blessing given by him for the well-being of his creatures, made in his image. From the beginning God ordained that it is not good for man to live alone and so he created for him a helpmate, one equal to him, that they may live in relational complementarity.

This gift, this mystery of attraction and love between man and woman, was recognized from earliest times as coming from God. In the new Testament, the relationship between man and woman is deepened and explained even more fully and as mirroring the relationship between Christ and his body, the Church. Through the centuries, the Church has built on this biblical teaching in order to teach and assist Christians to live and appreciate marital life as God intended it to be lived and appreciated; she has also strived to protect the meaning and mystery of marriage, safeguarding the treasure of which we are stewards, so that it will not be trivialized or seen as a mere human institution separated from God's will and his love. The gift of self in marriage, which in some way manifests the self-giving of Jesus Christ to his people, reaches its fullest expression in sexual intercourse, where the couple express their total giving of self to other, emotionally, physically and spiritually, and not as a selfish self-gratification. It is in such self-giving that we become more human and more Christ-like. It is important that the scriptural foundation for marriage, as well as the teaching found in Tradition, be made clear in the document from its beginning in order to build the framework for the issues to be discussed.

2. We strongly felt that the tone of the entire document should express our confidence in marriage. Reflecting on the pastoral challenges of marriage and family life in itself necessitates considering brokenness, pain and loneliness and a caring response to those in need. The challenges also cause us to reflect on questions being asked about the usefulness of marriage, as well as to consider the attempts to propose different forms of marriage. We should not fall into the trap of thinking, or in some way conveying, that marriage and family are a failure, no



longer appropriate to our times. We must not lose sight of the fact that there are many marriages that - despite the ups and downs of life - do radiate harmony and love, where children are raised in a safe environment, are nurtured and educated in virtue and the values taught to us by Christ, and where the family is truly a domestic Church. We must acknowledge that the faithful are committed to marriage and that many families give hope, are an inspiration and example to others, especially younger couples.

3. For this reason, the document should also give encouragement to those committed to their marriages and families. They must not lose hope. The Church needs them, indeed the world needs them. Their efforts are appreciated and the Church is committed to giving them support and pastoral care. They are witnesses to married life as a vocation to holiness; of themselves, they proclaim that fruitful, life-long commitment in marriage is attainable, and this must be stated clearly. They are witnesses to the love of Christ for his people - they give concrete expression to his self-giving love. They have an essential role to play in evangelization, the spread of the Gospel, especially at a time when the Church wishes to make new efforts, using new methods and with renewed energy, to evangelize the world and to enter into dialogue with the world. Their families are truly missionary, faithful to the command given to us by Christ, to go to the world.

4. Thus, it is important that the document does not, in any way, weaken the hope that such marriages express, or weaken the commitment that the members have for each other. We rightly wish to welcome, without judgement or condemnation, those who, for some reason, are not yet able to express life-long commitment in a marriage between a man and a woman. We wish also to give them encouragement, to help them recognize their own goodness, and to care for them as Christ cares for his sheep. We wish them to know that they are loved by God and rejected neither by him nor the Church. In expressing such sentiments we may inadvertently convey the impression that marriage is not important, or that it is an ideal that only a few select people can achieve. It is possible that some may even have the impression that all unions are equal.

For this reason, we felt it necessary to carefully define the meaning of the law of gradualness, which should not be understood as gradualness of the law. Gradualness should not make insipid the challenge of the Gospel to conversion, to "go and sin no more", as Jesus said to the woman caught in adultery. The aim of recognizing gradualness should be to draw people closer to Christ. Truth and mercy are not mutually exclusive terms, and in proclaiming truth we also proclaim the most profound mercy - that of reconciliation and unity with God; on the other hand, it is in mercy that we find truth.

5. Bearing this in mind, the document must be a positive expression of the Church's love for all people, the love which knows no bounds and which welcomes sinners and those who are made to be on the fringes of society. We understand that for many their situation in life may not be a free choice, that economic circumstances limit many people in that which can be achieved, that the prevailing culture itself can limit free choice. In dealing with the detail of each section of the document, and closely examining the wording, we were conscious that we may be losing sight of the necessity for the document to express the welcome, acceptance and the love for those in difficult and painful circumstances, those who are searching for truth and for those longing for the comfort of Christ's healing.

6. The task presented to us during the Synod has made it clear that proper pastoral care of the married and for those in other relationships, demands well-formed priests, who are properly trained in issues of marriage and family life, and who have the pastoral heart to care and welcome those who seek Christ. Acknowledgement should be given to those lay organizations and associations that are committed to strengthening marriage and who make themselves available to couples who are experiencing pain and difficulty, giving them support and encouragement. They have an increasingly important role to play. Furthermore, acknowledgement and encouragement must also be given to those movements which specifically give witness to marriage and family as part of their charism.

7. We are grateful for the openness that has prevailed throughout this extraordinary Synod. This has enabled us to listen to the insights and experiences of many people which has helped present a balanced and comprehensive appreciation of the vibrancy of family life and also of various concerns. Especially beneficial were the insights from different cultures which has enriched and deepened our knowledge - this has only been possible as a result, not only of the freedom to express ourselves, but also the willingness to listen by all participants.



Malaika Favorite, «Holy Family»

tano questa loro condizione. Si aprono però a una scelta di amore gratuito che diventa forma di adozione per quanti, non possedendo una loro famiglia, sono soli e abbandonati. Questa scelta permette, a tutti gli effetti di esprimere una famiglia vera che sa accogliere, che genera a nuova vita e che dona speranza per il futuro. Queste famiglie meritano una particolare attenzione. Abbiamo anche esempi di famiglie che hanno già figli e che comunque si aprono a una comunione di vita per quanti non hanno il dono di una loro famiglia naturale. Le forme di adozione e di affidamento sono da sostenere non solo a livello di proposta culturale che privilegia questa strada a quella più facile della maternità medicalmente assistita nelle sue differenti accezioni. Essa diventa anche un appello perché i governi ascoltino queste richieste e si renda-

parola di Dio. Ritornano significative in questo contesto le parole rivolte al profeta Ezechiele: «Quando sentirai dalla mia bocca una parola, tu dovrai avvertirli da parte mia. Se io dico al malvagio: Tu morirai! e tu non lo avverti e non parli perché il malvagio desista dalla sua condotta perversa e viva, egli, il malvagio, morirà per la sua iniquità, ma della sua morte io domanderò conto a te. Ma se tu ammonisci il malvagio ed egli non si allontana dalla sua malvagità e dalla sua perversa condotta, egli morirà per il suo peccato, ma tu ti sarai salvato» (Ez. 3, 17-19). Ciò diventa evidente soprattutto dinanzi a situazioni che sono assunte come una forma di de-istituzionalizzazione del matrimonio e della famiglia in forza di pretesi diritti individuali. Una semplice fenomenologia del dato non appare consona alla funzione profetica della Chiesa.

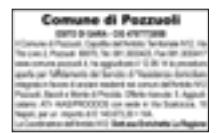


Foto Langarati
«Uomo con mantello rosso e famiglia»

Francesca A

Je voudrais présenter ce rapport en cinq moments:

- quelques considérations générales;
- à propos de la première partie de la *relatio post disceptationem*;
- à propos de la deuxième partie;
- à propos de la troisième partie;
- quelques réflexions en conclusion.

1. Quelques considérations générales

Je pense pouvoir dire, au nom de tous ceux et celles qui ont participé à ce circonvoluc, qu'a été très apprécié le caractère ouvert, simple, fraternel de rencontres vécues dans la simplicité, avec un fort sens de notre responsabilité, et dans la confiance mutuelle. Cela nous a permis un travail intense puisque nous ne nous sommes pas limités à écrire des amendements mais nous avons proposé en plusieurs endroits clés du texte une nouvelle formulation.

Je pense devoir exprimer aussi l'émotion et le désarroi qui a provoqué la diffusion d'un document que nous considérons comme un simple – bien que très utile – document de travail, donc provisoire. Ce que nous avons vécu, à savoir la dimension contre-productive de cette diffusion, nous semble devoir conduire à évaluer avec soin les causes et les conséquences d'un événement qui, en se mantant perplexités et questions, n'a pas aidé la réflexion.

Nous avons fait l'expérience de la pluralité et de la diversité des situations ecclésiales. Toutes les Églises locales ne sont pas également ni de la même manière concernées ni touchées par les problèmes soulevés. Davantage conscients de cette réalité, nous souhaitons qu'une certaine autonomie soit laissée aux Églises locales dans la recherche de réponses aux préoccupations pastorales qui sont les leurs.

Enfin, nous avons constaté dans nos travaux l'importance d'une réelle vigilance et rigueur dans l'emploi des mots que nous utilisons – ainsi des termes de couple, de mariage, d'individu ou de personne.

2. A propos de la première partie de la *relatio*.

Il nous a semblé important de considérer les lumières et les ombres des réalités conjugales et familiales dans le contexte de nos sociétés et du monde actuel en épousant le regard du Christ sur les hommes; les défis à affronter et à vivre peuvent alors se vivre, selon la tradition de l'Église, avec une attitude d'accueil, de compréhension et de compassion. Cela nous a conduits à insister, au-delà de la pauvreté, sur la misère déshumanisante qui est une des causes majeures de la précarisation et de la destruction des familles, sur les «périphéries de misère qui entourent beaucoup de grandes métropoles... les situations de violence et de guerre et leurs conséquences». Nous avons aussi désiré affirmer que la vie affective se développe, se structure et se réalise de façon privilégiée dans le cadre de la vie familiale. A cet égard, nous avons pensé important de mettre en évidence les éléments positifs des situations familiales, les valeurs, les générosités dont nous sommes témoins, ce qui construit au lieu de détruire... c'est à dire tout ce qui stimule l'Église dans son devoir d'exprimer une parole de vérité et d'espérance pour nos contemporains et d'interpeller certains organismes internationaux sur la manière de lier leur aide à l'acceptation de leur propre conception de l'homme, du mariage et de la société.

3. A propos de la deuxième partie de la *relatio*

L'examen de ce texte a soulevé des questions qui nous ont conduits à choisir une réécriture de cette partie et à la proposer comme telle, si cela peut aider à l'élaboration d'un prochain texte sur le chemin de réflexion où l'Église est engagée. Notre texte est résolument christocentrique: il met au centre le Christ, sa personne et sa parole, l'appartenance au Christ et l'expérience personnelle du Christ dénonçant la dureté de cœur et incarnant la pédagogie divine de patience et de miséricorde jusque dans sa passion, sa mort et sa résurrection. C'est en effet sur l'attachement au Christ et l'appartenance au Christ depuis le baptême que se fonde le sacrement du mariage.

Constater les échecs de l'amour et les unions imparfaites que se multiplie appelle une attention pastorale qui sache respecter ces personnes, encourager les efforts de repentance et offrir l'appui fraternel de la communauté chrétienne à laquelle elles appartiennent. Un tel constat ne doit pas faire oublier les familles qui vivent avec cohérence et fidélité le mariage chrétien et rendent ce témoignage au travers de leurs joies mais aussi en dépit d'épreuves comme la pauvreté, le chômage, la maladie, le deuil, la stérilité et les difficultés dans l'éducation des enfants.

4. A propos de la troisième partie de la *relatio*

Sur le rapport entre les divorcés remariés et les sacrements de la réconciliation et de l'Eucharistie, notre texte dit qu'il importe de «ne pas changer la doctrine de l'Église sur

l'indissolubilité du mariage et la non-admission des divorcés remariés aux sacrements de la réconciliation et de l'Eucharistie mais d'appliquer cette doctrine constante de l'Église aux situations diverses et douloureuses de notre époque avec un regard renouvelé de compassion et de miséricorde sur les personnes». Nos pensées comme une priorité que soient facilités l'examen des mariages douteux et l'accélération des procédures pour les déclarations de nullité matrimoniale. Il importe aussi d'avoir un langage qui soit positif et constructif et de considérer de manière distincte des personnes qui vivent des situations différentes.

Concernant l'accueil des personnes homosexuelles, il nous semble clair que l'Église, à l'image du Christ *bon pasteur* (Jn 10,11-18), a toujours voulu accueillir les personnes qui frappent à sa porte, porte ouverte à tous, qui sont à accueillir avec respect, compassion et dans la reconnaissance de la dignité de chacun. Accompagner pastorale-ment une personne ne signifie valider ni une forme de sexualité ni une forme de vie.

5. Quelques réflexions en conclusion

Le mariage et la famille sont véritablement au cœur d'enjeux cruciaux aujourd'hui: l'auto-compréhension de l'homme d'aujourd'hui et les enjeux anthropologiques actuels. L'analyse des causes socio-économiques de la fragilisation de la famille- la réflexion sur le lien entre mariage, famille et société – l'approfondissement biblique et théologique de ce que nous avons réfléchi tout rapidement... L'important travail mené jusqu'ici nous semble requérir maintenant qu'une réflexion approfondie – notamment anthropologique et théologique – soit entreprise et menée de la manière la plus appropriée avant le Synode de l'année prochaine. Nous ne pensons

pas qu'une commission ad hoc conviendrait; nous pensons important que les questions soient abordées dans toute leur ampleur et que les diverses conférences épiscopales soient impliquées dans cette réflexion.

Spagnolo A

El grupo ibérico A, conformado por 17 padres sinodales, un sacerdote experto, tres sacerdotes asesores y cuatro laicos muy competentes, inició su trabajo tomando en consideración la introducción, no sin lamentar la pésima traducción del documento.

Se hizo notar que lo primero que debía aparecer era dar un saludo a todas las familias cristianas que viven con fidelidad, amor y sacrificio el evangelio de la familia y que son testigos de Cristo ante la sociedad toda.

Igualmente, se consideró oportuno saludar y animar a todas las parroquias y movimientos laicales que unidos a ellas trabajan con y en favor de las familias para promover en los hogares la vivencia del evangelio de la familia.

El grupo consideró que debía proseguir dando una mirada global al documento. De este primer acercamiento global, se infirió que las tres partes imitan la metodología del ver - juzgar - actuar aunque con términos análogos. Se vio que la segunda parte merecía un título más específico y se sugirió «el anuncio del evangelio de la familia».

Posteriormente se pasó a considerar cada uno de los tres artículos. Se hicieron algunas correcciones de forma, como el suprimir las referencias a África y hablar simplemente de algunas regiones del mundo, evitar el término pareja de resonancias muy secularizantes y reducir la repetitiva frase «los padres sinodales».

Luego se prosiguió con las correcciones de fondo.

A cuanto dice el número cinco sobre el cambio antropológico y cultural actual se vio oportuno añadir que el efecto más evidente del mismo es la crisis de la fe que ha golpeado a tantos católicos y ha comportado una crisis del matrimonio y de la familia. Esta crisis ha llevado al aumento de uniones libres, matrimonios *ad experimentum*, divorcios y un cese a la vida con el crecimiento de la práctica abortiva.

La referencia a la soledad, pobreza de la cultura actual, es ante todo fruto de la ausencia de Dios, de la fragilidad de las relaciones interpersonales y de tantas otras dificultades que se interponen para construir comunidades de vida y amor.

El grave diagnóstico ofrecido en el número 10, mereció el siguiente comentario: «Esto es el resultado de la mentalidad difundida que reduce

la generación de la vida a una variable del proyecto individual o de pareja. Los factores de orden económico ejercen un papel a veces determinante contribuyendo a la fuerte caída de la natalidad, que compromete la relación entre las generaciones. En el drama de la infertilidad, cuando busca una solución a través de las técnicas de fertilización asistida, también se destruye la dignidad del amor humano y del hijo».

Prosiguiendo con el análisis, se evidenció la necesidad de denunciar la gravísima mutilación genital de la mujer o ablación practicada en algunas culturas del mundo y lamentar la situación de tantos seres humanos obligados a la prostitución como esclavos sexuales. Además, nos pusimos frente a las responsabilidades que nos atañen, como también a los gobiernos y a las sociedades, frente a los llamados «niños de la calle» muchos de ellos carentes de familia. No menos preocupante es la explotación física y virtual de la niñez, realidad escandalosa y perversa de nuestra sociedad actual.

La segunda parte nos puso frente a la familia en el plan salvífico de Dios. Nos pareció bien enriquecer el número quince con esta observación: «En la tradición cristiana el matrimonio es una alianza de amor integral y definitiva inspirada en el amor entre Cristo y su Iglesia y llamada a crecer hasta ser en el mundo testimonio del amor de Dios y camino de perfección que llega hasta la vida eterna».

Nos pareció que el número siguiente ofrecía la visión de S. Juan Pablo II y valía la pena citar esta frase que es su catequesis sobre el amor humano.

Los números del 17 al 23 sobre el discernimiento de los valores presentes en las familias heridas forman una unidad novedosa y de inmenso valor. No admiten subtítulos que distraigan. Desde los tiempos de Justino se habla de las semillas del Verbo sembradas en todas las culturas. ¿No podemos hablar igualmente de esa presencia escondida, germinal y viva que es acción del Espíritu y que gradualmente puede ir creciendo en las familias? Creemos que el Evangelio de la familia puede realizar este crecimiento allí donde las semillas esperan madurar.

La aceptación de las anteriores consideraciones nos animan a exhortar a los matrimonios civiles y a los divorciados vueltes a casa, a secundar la llamada de Dios hasta alcanzar la plenitud de la comunión y de la gracia divina.

Hemos querido concluir esta segunda parte diciendo que «sabiendo que la mayor misericordia es decir la verdad con amor (San Agustín), vamos más allá de la compasión. El amor misericordioso así como atrae y invita a la conversión. Ver (Jn 8, 1-11).

Iniciamos la tercera parte anotando que la denuncia propia de la evangelización debe abarcar también los factores políticos y legislativos que también pueden destruir la vida familiar (n.33). Luego, volvimos al número 31 para intercalar la siguiente observación: «Para que la realidad expresada en el sacramento pueda ser aceptada y vivida por los contrayentes, es preciso que la celebren con fe clara y decidida, con voluntad de aceptar lo que les ofrece la Iglesia en el sacramento. Esta fe de novios y esposos debe ser alimentada con la palabra de Dios y la Eucaristía».

Volviendo a los novios (34) es necesario recordar la importancia educativa de las virtudes y particularmente de la castidad y de la pureza,

condición absolutamente imprescindible para el crecimiento genuino del amor interpersonal. A los novios hay que plantearles el ideal matrimonial con claridad para que puedan discernir y decidir con libertad.

Dado que esta parte focaliza el problema y desafío de las familias heridas, se hizo notar que cuando los matrimonios se encuentran con problemas en su relación, cuentan con la ayuda y el acompañamiento de la Iglesia. La pastoral de la caridad y de la misericordia se traduce en la recuperación real de las personas y las relaciones. La experiencia muestra que con la ayuda adecuada y con la acción regeneradora de la gracia, un alto porcentaje de crisis matrimoniales se resuelve satisfactoriamente.

Claro está que a esa ayuda hay que añadir otra muy interior como es la capacidad de perdonar. Saber perdonar y sentirse perdonado es una experiencia fundamental en la vida familiar. El perdón entre los esposos permite experimentar un amor que es para siempre y no pasa nunca (1 Cor 13, 8). A veces resulta difícil, pero quien ha recibido el perdón de Dios, tiene fuerzas para ofrecer un perdón auténtico que regenera a la persona.

En relación con el aconsejar a las partes sobre la validez del matrimonio (44), no se requiere exactamente un sacerdote pues puede ser también otra persona pero debidamente preparada.

Sobre las personas divorciadas pero no vuelvas a casar, además de lo dicho en el número 45, hay que añadir que muchas veces «ellos son testigos heroicos de la indisolubilidad y de la fidelidad».

Pasando al n. 50, se ha observado que no se debe hablar de personas homosexuales casi como si el homosexualismo fuese parte de su ser ontológico, sino de personas con tendencias homosexuales. Se solicitó sustituir el texto de este número por el siguiente: «la sexualidad que nos hace existir como humanidad en lo masculino y lo femenino, es un valor irrenunciable en la antropología y en la teología cristiana. Nos hace ser los unos para con los otros no en la indistinción sino en la complementariedad... Las personas con tendencias homosexuales también necesitan de acogida y acompañamiento que les ayude a crecer en la fe y a conocer el plan de Dios para ellos».

Sobre la transmisión de la vida (53) se anotó que los hijos no son un estorbo al amor conyugal sino su fruto natural más precioso, el amor hecho carne (G.S. 48-51).

Se consideró oportuno reformular el número 55 de esta manera: «Es necesario incorporar a la pastoral itinerarios formativos para ayudar a vivir la sexualidad como lenguaje del amor. El testimonio y el acompañamiento permanente de familia a familia ha demostrado su eficacia en el camino de madurez del vínculo conyugal en la más plena aceptación del otro y en una donación más plena. Esto se logra integrando la dimensión sensible del cuerpo, impulsividad y afectividad con la dimensión espiritual de la razón y la voluntad. En este crecimiento en el tiempo se va fortaleciendo un amor fiel y profundo hecho de ternura y respeto en donde el goce de la comunión se proyecta en el fruto de la vida, en la generosidad coronada por el don del hijo o en el camino de la adopción para recibir el regalo que Dios ha preparado en otro lugar».

Hacia el final de la tercera parte se observó que no se trata de que la Iglesia pueda desarrollar sino que desarrolla un papel importante de

apoyo a las familias que son iglesias domésticas con su ministerio conyugal, comenzando por la iniciación cristiana, a través de comunidades acogedoras.

Se vio más que necesario anotar que la maternidad de María, icono por excelencia de la fecundidad divina, en su ternura, misericordia, sensibilidad y cercanía, puede saciar el hambre de humanidad y vida por el que nuestras familias y pueblos suplican y claman. Una pastoral y devoción mariana creativa es un punto de partida muy oportuno para presentar el ideal de la familia cristiana.

Al concluir se quiso que quedara bien claro que el próximo sínodo en octubre del 2015 está dedicado a la vocación y a la misión de la familia en la Iglesia y en el mundo contemporáneo.

Lutti nell'episcopato

Monsignor João Corso, vescovo salesiano, emerito di Campos, in Brasile, è morto mercoledì mattina, 15 ottobre. Il compianto presule era nato il 30 marzo 1928 a Cajobi, diocesi di Barretos, ed era stato ordinato sacerdote della società di San Giovanni Bosco il 30 agosto 1953. Eletto a Campos il 12 ottobre 1990, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 8 dicembre. Aveva rinunciato al governo pastorale della diocesi il 22 novembre 1995. Le esequie sono state celebrate giovedì 16 ottobre nella basilica del Santissimo Salvatore a Campos.

Monsignor José Refugio Mercado Díaz, vescovo titolare di Turuzi, già ausiliare di Tehuantepec, in Messico, è morto mercoledì 15 ottobre, all'età di 72 anni. Il compianto presule era nato in Ixtlahuacán del Río, arcidiocesi di Guadalajara, il 28 luglio 1942 ed era stato ordinato prete il 2 aprile 1972. Eletto alla sede titolare di Turuzi e nel contempo nominato ausiliare di Tehuantepec, nello Stato di Oaxaca, il 16 settembre 2003, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale il successivo 15 novembre. Per motivi di salute aveva rinunciato all'ufficio pastorale il 10 giugno 2009, ritirandosi a Guadalajara, dove sono state celebrate le esequie a mezzogiorno di giovedì 16 ottobre.



La Segreteria di Stato comunica che è deceduto il

Signor

STANISLAW SOLCZYŃSKI
padre di S.E. Mons. Marek Solczyński, Nunzio Apostolico in Georgia, in Armenia e in Azerbaigian.

Nell'esprimere a S.E. Mons. Solczyński sincere condoglianze e commossa partecipazione al suo dolore per la scomparsa del genitore, i Superiori e gli Officiali della Segreteria di Stato assicurano la loro preghiera di suffragio per il caro defunto e invocano al Signore conforto per i familiari.



Il Rettore, i Prorettori, il Senato Accademico, il Consiglio di Amministrazione, il Centro Pastorale, i Docenti, il Personale, i Laureati e gli Studenti dell'Università Cattolica del Sacro Cuore accompagnano nella preghiera il ritorno alla casa del Padre del

Prof.

GIOVANNI REALE

e ricordano, con profonda gratitudine, l'appassionato ed elevato magistero svolto nell'Ateneo dei Cattolici italiani, l'esemplare dedizione e costanza dello studioso, la straordinaria capacità di comunicare la sua vasta erudizione che lo collocano, per unanime riconoscimento, tra i massimi e più autorevoli interpreti mondiali della filosofia antica.

Milano, 15 ottobre 2014

Inglese A

I present this report of behalf of the English speaking group Anglicus A. The group has suggested a number of amendments to the *relatio post disceptationem*, some are major amendments and others quite small, nevertheless they have significant meaning attached to them. In proposing amendments we have shifted the focus from particular situations described in the *relatio* to the people involved in the situations, concentrating on the goodness to be found in them.

We believed that there needed to be a new introduction to the *relatio*. Our proposed introduction is placed within the context of the great gift of the sacrament of matrimony and the grace of God freely given through the sacraments. It also provides a theological anthropological foundation, which we believe is needed in order to address serious issues spoken on in the Synod. We have addressed these issues within the context of Scripture and the remarkably rich magisterium of the Church. We want the final Synod document to speak of human life, marriage and family life, as we know it to be revealed to us by God through reason and faith, both aided by the grace of God. The *relatio synodi* must proclaim the truth of the Gospel, the truth of human life and sexuality as revealed by Christ. The word of Christ illuminates our knowledge of human nature and the intrinsic sexuality of man and woman through the natural law.

We agreed that this is to be a pastoral document, as has been expressed as the wish of the Synod, a document which speaks to people about the often critical issues which confront families today. Those issues cannot be separated from Church teaching found in the treasury of her documentation. We are aware that the final *relatio synodi* will be discussed and debated over the next year; therefore as we proposed amendments we indicated appropriate references to the sacred Scriptures and magisterial documents.

We referred to the methodology used as appearing to be based on the *see, judge, act* principles, but in this case it was *listen, judge, listen* and observe what others are saying and what the situation is regarding marriage and family life in the world today.

Judge according to what we have been gifted with through the Deposit of Faith.

Act through our pastoral accompanying of all God's people entrusted to our care.

We have attempted to show in our amendments that the "listening" or "seeing" must always be through the lens of the Gospel. Our proposals have stressed God's love and our pastoral love and care for individuals, while at the same time honestly recognizing and acknowledging sinful situations, and searching for ways to invite conversion of heart.

In our amendments we suggest a return to the *see, judge, act* formula. We know that the final Synod document gives us a wonderful opportunity to influence the prevailing culture and for the Church to present the way of Jesus Christ who is "The Way, the Truth and the Life" (Jn 14). Our amendments have tried to show that living as disciples of Jesus Christ, with all the challenges that brings is the life that leads to true joy and human happiness.

For example, where the *relatio* appeared to be suggesting that sex outside of marriage may be permissible, or that cohabitation may be permissible, we have attempted to show why such lifestyles do not lead to human fulfillment. At the same time, we want to acknowledge that there are seeds of truth and goodness found in the persons involved, and through dedicated pastoral care these can be appreciated and developed. We believe that if we imply that certain life-styles are acceptable, then concerned and worried parents could very easily say "Why are we trying so hard to encourage our sons and daughters to live the Gospel and embrace Church teaching?"

We did not recommend the admission to the sacraments of divorced and re-married people, but we included a very positive and much-needed appreciation of union with Christ through other means.

The group recognizes and favors the concern and compassion the *relatio* shows for those who face difficult pastoral situations in their lives. However our amendments suggest that we express these carefully so as not to create confusion in the minds and hearts of our people.

We had serious questions about the presentation of the principle of *graduality*. We wished to show in our amendments that we are not speaking of the *graduality* of doctrine of faith and morals, but rather the gradual moral growth of the individual in his or her actions.

We also believe that in the *relatio synodi* we need to express words of encouragement and support to those who are faithfully living out their marriage vows and bringing up their families according to the teaching of the Church. We are grateful to those married couples who gave their witness in the Synod Hall and thank them sincerely. We also wish to address words of encouragement to grandparents and extended family members who support their families often at great expense to themselves.

There is agreement that the *relatio synodi* needs to be a pastoral document in which we use language which does not hurt people but which encourages them and helps them in their journey to God. It must speak the truth of the Gospel clearly and directly, using language that cannot be interpreted by some to be condemning them, but rather expressing the Church's deep interest and care for them.

As the conclusion of the *relatio post disceptationem* states the synodal dialogue took place in freedom and a spirit of reciprocal listening. It has certainly raised questions that will have to be seriously considered and clarified by reflection in the particular Churches of the world over the next year. Our prayer too is that all God's people under the guidance of the Holy Spirit will find roads of truth and mercy for all. We thank Pope Francis for the invitation to us to live the courage of faith and the humble and honest welcome of the truth in charity.

Inglese B

Of the synodal fathers members of the group: five were from Africa, seven from Asia, one each from Oceania, the United States of America and Europe. The auditors and a fraternal delegate contributed significantly to the reflection of the group.

In the first place, the group strongly felt that the *relatio* ended up placing too much emphasis on the problems facing the family and did not stress sufficiently the need to provide an enthusiastic message which would encourage and inspire hope for those Christian families who despite many challenges and even failures – strive every day to live out faithfully and joyfully their mission and vocation within the Church and society.

The group proposed to add at the beginning of the report – as was done in the *instrumentum laboris* – some paragraphs clearly stressing how the word of God, and the beauty of the Gospel of marriage, must be central to the entire focus of the final report of the Synod.

The group asked me to record explicitly its concern about some of the conclusions drawn in the *relatio*, about its methodology, its complicated language (compounded by poor translation) and of the effects of its publication before it had been reviewed by the synodal fathers. Despite these difficulties the group enthusiastically and profitably took up the discussion of the *relatio*.

The task of the extraordinary Synod was to draw up a picture of the family and of the challenges facing the pastoral activity of the Church in today's complex and diverse world. Inevitably this meant that it would focus on problems and on some of the principal challenges which are of particular concern in the Church today.

However, the report of the Synod should go beyond a mere focus on the problems and the pathology of marriage and the family. The group felt that it could well draw on the testimonies – and the language – of the lay men and women who addressed the Synod.

Many in the group felt that a young person reading the *relatio* would if anything become even less enthusiastic about undertaking the challenging vocation of Christian matrimony. The Synod report – and the message – should direct itself towards young people, to help them understand and be attracted by the Christian vision of marriage and the family, in a world in which they are exposed to many contradictory visions.

It was felt that in the current situation of widespread cultural confusion about marriage and the family and the human suffering that this can bring, there is an urgent need for leadership in today's world and that such clear leadership can only come from the Church. Such leadership is an urgent part of the Church's service to contemporary society and a failure to give such witness would be to fail humanity.

Some members of the group stressed the need of pastors to recognize their own failures and their inadequacies in fostering support for families. The Church needs a radical renewal of its style of ministry to families. Marriage accompaniment is a lifelong task not limited to preparation for the wedding. It is a task which belongs within a broad faith itinerary and must encourage and foster family prayer.

The main thrust should be to encourage those who are committed and witness to the Christian ideal and who struggle day by day, with the help of God's grace to realize that ideal. This is important to stress as we move towards the ordinary session of the Synod of 2015 which is about "the vocation and mission of the family".

The Church must of course also reach out to the realities of those whose lives do not yet fully realize that ideal. The problems should not be allowed to steal the principal narrative, but neither should the narrative end up marginalizing or discouraging those who are still struggling.

It is not primarily a question of producing new documents or of simply repeating the Church's teaching, but of reaching out and finding a language which can help the men and women and especially the young people of our time to open their hearts and minds to the Gospel of the family, to understand it and to be attracted by it. This new language must dig deeper into the treasury of the faith and tradition of the Church and find ways of listening to the lived experience of faithful couples of their sacrament of matrimony.

The Church must teach with clarity, but must also, as one member of the group stressed, "have the courage to knock on forbidden doors". Very often when we find the courage to knock on forbidden doors what we discover surprises us: what we encounter inside is the loving presence of God which helps us to address the challenges of today, no longer on our terms, but in new ways which might otherwise have been unimaginable. Knocking on forbidden or unaccustomed doors involves risk and courage. Fear and anxiety of what we think are forbidden doors may mean excluding opening ourselves to the God who always surprises.

All of us need the help of the mercy of God. The mercy of God is not just a medicine, much less a consolation prize, for those who fail. None of us can be faithful without experiencing God's mercy. No one should devalue the place of mercy in the economy of salvation.

Let me briefly present some of the more significant conclusions of the group.

On the subject of the admission of the divorced and remarried to the Eucharist the group stressed two principles flowing directly from God's word:

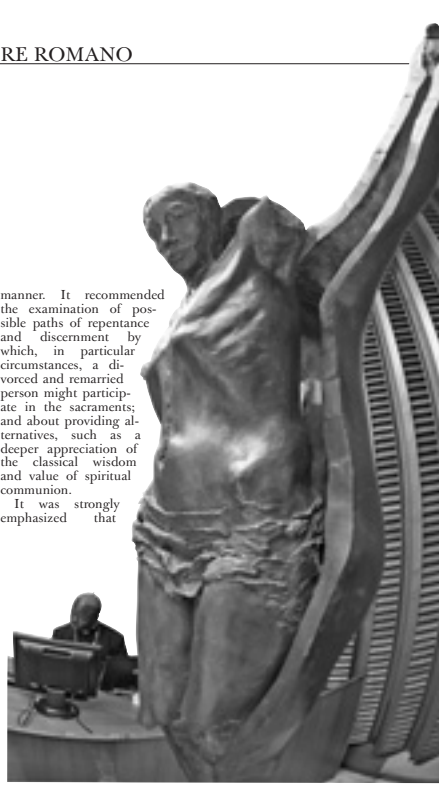
- the clear affirmation of the indissolubility of a valid sacramental union, while humbly admitting that we need a more credible way of presenting and witnessing to that teaching;
- the strong desire to invite and embrace sincere Catholics who feel alienated from the

- family of the Church because of irregular situations.

The group recalled the necessity of finding a new vocabulary to preserve the timeless teaching of the Church in a fresh and appealing

manner. It recommended the examination of possible paths of repentance and discernment by which, in particular circumstances, a divorced and remarried person might participate in the sacraments; and about providing alternatives, such as a deeper appreciation of the classical wisdom and value of spiritual communion.

It was strongly emphasized that



such brothers and sisters remain part of the Church and must be encouraged to remain part of the Church through prayer, attendance at mass, the practice of virtue, participation in small Christian communities and apostolic service. They must always encounter in the Church the welcoming gaze and embrace of Jesus.

The group expressed concern about an over emphasis on the term "positive elements" when speaking of civil marriage and cohabitation. It preferred language which would address the law of gradualness as a way to enter into a pastoral dialogue with such people and seek to identify elements of their life which might lead them towards a greater openness to the Gospel of marriage in its fullness. We must identify elements which could become bridges in our efforts of evangelization of the many who do not yet or no longer correspond to the ideal. It was stressed that the law of gradualness always involves a progression and a conversion towards the full ideal.

On the subject of the pastoral care of persons with homosexual tendencies, the group noted that the Church must continue to promote the revealed nature of marriage as always between one man and one woman united in lifelong, life-giving, and faithful communion.

The group encouraged pastors and parishes to care for individuals with same sex attraction, providing for them in the family of the Church, always protecting their dignity as children of God, created in His image. Within the Church, they should find a home where, with everyone else, they hear the call of Jesus to follow Him in fidelity to the truth, to receive His grace to do so, and His mercy when they fail.

On the question of openness to life, it was noted that in many areas of the world children are seen as a burden rather than a gift of God. The group stressed that children are really the supreme gift of marriage. Hence, while not making the other purposes of matrimony of less account, the true practice of conjugal love will help couples to be ready with generous hearts to cooperate with the love of the Creator who through them will enlarge and enrich his own family day by day.

In this light, the group felt that the Church should revisit and give a positive reevaluation of the message of the encyclical *Humanae vitae* for the formation of conscience regarding family planning.

On the subject of polygamy the group tried to define more clearly the specific pastoral challenges in different parts of the world. The primary pastoral challenge concerns new converts who are in a polygamous marriage who were not yet Christians when they entered into a polygamous union. A comprehensive pastoral study is recommended to be undertaken by the episcopal conferences of Africa.

The group recommended a new conclusion to the *relatio* focusing on our blessed Mother, who with her spouse St Joseph, because of her unique role in the Holy family of

Nazareth and at the wedding feast of Cana and continues to play an important role in the Church. Married couples should have recourse to her especially when they face difficult challenges in their lives so that Mary our Mother may be an anchor of hope for all Christian families.

Spagnolo B

(puntos sobre los que se ha llegado a un consenso y que han sido objeto de los modos presentados)

En el círculo hisérico B en un ambiente fraterno y dialógico los modos presentados han sido aprobados por unanimidad. El círculo ha logrado en el trabajo grupal un buen conocimiento de la *relatio post disceptationem* (rpd), con la participación activa también de los auditores. Ha visto el texto de la misma como un reflejo de lo compartido en el aula: la diversidad de realidades de la Iglesia y del mundo y los puntos comunes en los que compartimos realidades humanas básicas y realidades de una fe común, así como también las diferencias de enfoques o énfasis teológicos o jurídicos.

Hemos visto muy bueno y necesario, como indica el mismo texto, que algunos temas sean estudiados en comisiones interdisciplinarias *ad hoc* sobre los temas más importantes. Pastores y expertos en teología y derecho deberán llegar a propuestas más claras sobre temas como la eventual admisión de los divorciados vuelven a casar a la comunión Eucarística y los procesos jurídicos de nulidad matrimonial, entre otros temas que se han planteado. Y que sin duda deben ser un insumo indispensable para la próxima asamblea sinodal ordinaria. Evidenciamos desde el inicio la rpd como un documento mejorable, solamente un instrumento de trabajo, abierto a las necesarias precisiones, y para el círculo ha sido un instrumento de trabajo útil.

Consideramos que faltaron en el mismo énfasis sobre temas importantes como el aborto, los atentados contra la vida, el amplio fenómeno de la adopción, las decisiones en conciencia de los esposos, así como una mayor claridad sobre el tema de la homosexualidad. Consideramos de vital importancia el que algunos temas se profundicen en las comisiones ya previstas, con la conveniente consulta a las Iglesias particulares durante el lapso de tiempo previo a la asamblea ordinaria del 2015.

Nos ha parecido muy positiva la estructura del documento que coincide con el ya difundido método del *ver/juzgar/actuar*, en la forma de la escucha/la mirada en Cristo/el encuentro o perspectivas pastorales. Damos gracias a Dios uno y trino porque es padre, que ve la realidad de la Iglesia y el mundo con mirada misericordiosa, nos revela el camino en Jesucristo su Hijo, que hace camino con la humanidad entera y nos da su Espíritu que guía a la Iglesia hacia su plenitud.

Hemos visto que la rpd no enfatizaba suficientemente el mensaje positivo del evangelio de la familia, quizá porque refleja principalmente las preocupaciones pastorales de las conferencias episcopales sobre las sombras que se ciernen sobre la familia y el mundo actual. Estamos conscientes de la finalidad netamente pastoral y no académica del sínodo, del cual se espera un nuevo impulso decidido a la pastoral familiar y un apoyo a todos los laicos, familias y movimientos que se encuentran en este camino. No obstante esta finalidad creemos indispensable insistir sobre los elementos doctrinales básicos que eviten paralizaciones o incluso magisterios paralelos. Hay una enorme riqueza en el magisterio reciente de Pablo VI, San Juan Pablo II, Benedicto XVI y Papa Francisco sobre la familia, que requiere una renovada atención. Nuestros principales aportes al documento van en la línea de: subrayar las luces de la familia y la importancia del matrimonio. Afirmar la doctrina sobre el matrimonio y la familia y. Animar la pastoral familiar en las circunstancias actuales. Esperar del sínodo luz y orientaciones sobre las nuevas situaciones matrimoniales. Se ha planteado en nuestro círculo que en la elección de participantes al próximo sínodo se sugiera que sean nombrados obispos que han participado en esta asamblea extraordinaria en orden a lograr continuidad de los trabajos y las reflexiones del mismo.

Italiano C

L'unità tematica tra questa e la prossima assemblea sinodale, nonché la novità che rappresenta la sostituzione delle *proprietà* con una *relatio synodi* hanno ridotto la totalità dei padri del circolo a sollecitare chiaramente sulla natura del documento finale, esprimendola direttamente all'inizio del testo.

La maggior parte dei padri si è detta sorpresa della diffusione pubblica della *relatio post disceptationem*; altri, consapevoli che questa è stata la prassi in precedenti assemblee sinodali, suggeriscono di evitarla nel futuro; non è mancato chi ha ritenuto positiva la diffusione, perché in linea con la franchezza che ha caratterizzato le manifestazioni alla stampa di tanti padri sinodali prima e, soprattutto, durante l'assemblea; sarebbe opportuno tornare alla prassi di pubblicare gli interventi dei singoli.

Come elemento generale e ricorrente, cioè che nel discernimento del circolo ha reso più difficile la formulazione di proposte prontamente condivise è stata la scelta sulla prospettiva di fondo da privilegiare oggi, trenta anni dopo il precedente sinodo sul tema, nell'annuncio rinnovato del Vangelo della famiglia, in piena fedeltà rispetto ai suoi contenuti, ma anche al necessario progresso che esigono, per una trasmissione efficace del nucleo della fede, le mutate condizioni delle culture, delle differenti società e delle persone del nostro tempo.

Tale difficoltà ha segnato continuamente il dialogo e l'interscambio sui vari contenuti della *relatio*, emergendo due sensibilità diverse, entrambe animate da identico zelo apostolico.

Una prima sensibilità parte dalla preoccupazione che il rinnovato annuncio del Vangelo della famiglia, per il linguaggio da utilizzare, gli accenti e la selezione delle tematiche, contribuisca involontariamente ad accentuare la mancata accoglienza integrale dei suoi contenuti. Questi padri, pur accettando che il profilo specifico del tema che investe questa assemblea straordinaria è quello delle sfide pastorali, ritengono imprescindibile che la *relatio* ribadisca in maniera esplicita la dottrina su matrimonio, famiglia e sessualità, senza tentennamenti nell'avvalersi delle categorie di "peccato" e "adulterio" e "conversione" rispetto alle situazioni oggettivamente contrastanti con il Vangelo della famiglia.

Gli stessi padri insistono sul fatto che usare eufemismi possa provocare malintesi tra i fedeli; soprattutto per distorte interpretazioni fatte da una parte della stampa non specializzata. La seconda sensibilità parte dalla priorità che si ritiene debba essere attribuita al "desiderio di famiglia" seminato dal Creatore nel cuore di ogni persona, anche di quei fedeli che, per svariate ragioni, non lo vivono in piena coerenza con la parola di Cristo. Poiché tra le ragioni di detta incoerenza si annoverano la mancata coscienza di peccato e i gravi condizionamenti culturali, questi padri ritengono necessario un linguaggio nuovo e incoraggiante, che nell'orientare verso la pienezza del

Arturo Martini
«Gli amant» (1920)



Orient, de l'Afrique et de l'Amérique du Nord ont résonné en des timbres fort diversifiés, mais de manière généralement symphonique. Les constats et les enjeux ont pu être clarifiés grâce aux expériences si diverses au sein d'un même groupe linguistique.

Nous avons salué avec gratitude la présence des laïcs, hommes et femmes - ces couples principalement - qui nous ont touchés et édifiés par leur «éloignement» vécu, parfois plus performant que nos «élucubrations» théologiques, indispensables, elles aussi, pourtant.

Dans nos tout premiers échanges, en réaction aux innombrables interventions des Pères synodaux, notre attention s'est d'abord portée sur deux enjeux principaux:

1. Comment unir doctrine et discipline, approche dogmatique et proximité pastorale? Comment conjurer l'amour de la vérité et la charité pastorale d'une manière qui ne choquera ni le fils cadet ni le fils aîné de la célèbre parabole portée par Luc?
2. Comment prendre en compte la grande variété des situations pastorales à travers le monde et en renvoyer éventuellement le traitement aux Conférences épiscopales nationales, régionales ou continentales, en vertu du principe de subsidiarité, tout en respectant la catholicité et donc l'universalité de l'Eglise, d'autant plus que beaucoup de problèmes essentiels sont liés, en même temps, aux traits fondamentaux de la nature humaine?

Tout en regrettant globalement un style touffu, filandreur, excessivement verbeux et donc, assez généralement, ennuyeux - style encore aggravé par la traduction dans une autre langue - nous avons surtout réagi en produisant des modi sustantielis sur des points essentiels qui sont les suivants:

1. Faute de majorité absolue (9 pour, 5 contre, 4 abstentions), a été écarté le recours au concept de «gradualité», à l'analogie océanémique développée par *Lumen gentium* (§ 8: «subsistit in») et à l'expression pastriqué «semences du Verbe», chaque fois que ces expressions risquaient à tort, d'être comprises comme la légitimation a priori de situations de vie irrégulières, voire péccamineuses, même si nous reconnaissons que, a posteriori, plusieurs de ces situations peuvent être un chemin ou une étape vers une situation meilleure.

2. Quant à la possibilité d'accéder aux sacrements de la réconciliation et de l'Eucharistie, certains pères ont argumenté, dans une perspective à la fois doctrinale et pastorale, en faveur de la discipline actuelle en vertu de son fondement doctrinal, constamment confirmé par le magistère de l'Eglise. D'autres pères, inspirés par le même souci doctrinal et pastoral proposent au magistère de l'Eglise d'adopter une autre discipline, mais à des conditions bien précises (Cf. n. 47 de la *relatio post disceptationem*).

3. Nous avons demandé que la pratique de la «communio spirituelle», recommandée traditionnellement à ceux qui, pour diverses raisons, ne peuvent pas communier sacramentellement, soit étudiée et évaluée en ses fondements théologiques, et si elle est accréditée par cet examen, soit promue et mieux diffusée parmi les fidèles.

4. Nous avons souligné avec force que, même si elle ne peut légitimer toutes les situations de vie, la miséricorde du Seigneur et de son Eglise rejoint, par contre, chacun dans sa situation de vie afin de nous conduire tous sur un chemin de vérité, de conversion et de paix.

5. Nous avons redit notre respect et notre accueil aux personnes homosexuelles et avons dénoncé les discriminations injustes et parfois violentes qu'elles ont subies et subissent encore parfois, y compris dans l'Eglise, hélas! Mais cela ne signifie pas que l'Eglise doive légitimer les pratiques homosexuelles et encore moins reconnaître, comme le font certains États, un soi-disant «mariage» homosexuel. Au contraire, nous dénonçons toutes les manœuvres de certaines organisations internationales visant à imposer, par voie de chantage financier, aux pays pauvres des législations instituant un soi-disant «mariage» homosexuel.

6. Enfin, nous avons voulu présenter de manière positive et actualiser pour aujourd'hui l'inspiration prophétique qui a animé le bienheureux Paul VI quand, dans son encyclique *Humanae vitae*, il a célébré la beauté du lien si profond qui unit, dans la vie conjugale l'union à la fois spirituelle et charnelle des époux et l'ouverture au don de la vie.

situazioni di famiglia; il tema della legge della gradualità; la questione del grado di comunione con la Chiesa delle persone coinvolte in situazioni irregolari. Sul primo e il terzo concetto si sono addotte le difficoltà che potrebbe comportare il loro utilizzo da un punto di vista ecumenico; sul secondo, il rischio di ramanzina la legge della gradualità in graduali della legge.

Dopo un intenso dialogo, anche i padri più convinti della bontà dei riferiti concetti, hanno ritenuto preferibile che non siano utilizzati nel testo.

Terza parte

La riflessione sulle prospettive pastorali della terza parte è stata più lunga e articolata circa quelle proposte che comportano qualche evoluzione della disciplina attuale rispetto ai fallimenti matrimoniali. Tuttavia, l'aspetto generale più degno di nota è l'apprezzamento che i Padri hanno subito manifestato sui numeri in cui si snoda la scelta di fondo più generale: «ripartire dalla famiglia» nell'intera azione pastorale convinti che il Vangelo della famiglia rappresenti occasione privilegiata per l'annuncio dei contenuti essenziali del Vangelo nel mondo di oggi.

La scelta è speculare alla portata culturale della crisi che i padri del circolo hanno ritenuto di approfondire nella prima parte. In effetti, la famiglia è scuola di umanità, perché scuola di amore nella vita e nella crescita della persona, grazie alle relazioni fra i coniugi e fra genitori e figli. È scuola di socialità, perché sostiene la persona nello sviluppo delle sue capacità al servizio della società. È grembo di vita ecclesiale, che educa a vivere nella comunione della Chiesa e ad essere protagonisti attivi in essa. È infine scuola di santificazione, in cui si esercita e si alimenta il cammino di santità dei coniugi e dei figli, deve essere un viale speciale di vocazioni alla vita sacerdotale e consacrata. Per questo ragione la Chiesa annuncia il valore e la bellezza della famiglia e con ciò rende un servizio decisivo a un mondo che implora di essere rischiarato dalla luce della speranza.

Al riguardo, i padri hanno segnalato alcuni aspetti più specifici per arricchire le proposte formulate nel testo: una menzione esplicita sui movimenti familiari; un numero aggiuntivo sulle adozioni; un invito a studiare nuove presenze in campo educativo.



vo; un ritorno ai testi dell'*instrumentum laboris* circa le unioni omosessuali; un appello alle istituzioni per promuovere politiche in favore della famiglia.

Sull'evoluzione della disciplina il circolo si è pronunciato in modo unanime sulla necessità di studiare l'implementazione dell'esercizio della *potestas clavium* e le condizioni per trattare con procedura giudiziale straordinaria le cause che non richiedono un giudizio ordinario; si chiede ai vescovi di avviare una pastorale giudiziale accurata, preparando sufficienti operatori, chierici e laici.

Sull'accesso dei divorziati ai sacramenti il circolo ha votato una proposta, approvata per maggioranza dei voti, che apre tale possibilità in condizioni precise ed in momenti definiti della vita ecclesiale e familiare, valorizzando il significato dell'eucaristia come sacramento per la crescita nella vita cristiana, tenendo ferma la dottrina sull'indissolubilità coniugale.

Alcuni padri hanno ritenuto vincolante la disciplina attuale e altri non sufficientemente maturo lo studio sul fondamento teologico che consente l'evoluzione.

Italiano A

I padri sinodali del circolo italicus A, e le due coppie di sposi presenti in qualità di esperti e di uditori hanno manifestato gratitudine verso l'eminentissimo cardinale Péter Erdő per la relazione con cui ha sintetizzato i numerosi e diversificati interventi avvenuti in aula.

È stata posta subito una questione: quale scopo si prefigge il Sinodo? Tutti hanno convenuto nell'impostazione pastorale che si colloca in una prospettiva dentro la quale alla famiglia venga riconosciuto il proprio posto nella Chiesa, attraverso il ministero degli sposi e nella giusta «laicità» da dare al matrimonio, all'interno di una corresponsabilità missionaria da riscoprire e naturalmente da vivere, per impostare adeguatamente la soluzione dei problemi pastorali.

Il circolo ha passato in rassegna le tre parti della *relatio post disceptationem*.

1) Prendendo in considerazione l'analisi del contesto e delle sfide del tempo presente dentro il quale la famiglia è chiamata oggi a vivere e a testimoniare, i padri sinodali hanno condiviso quanto nel testo è descritto facendo tuttavia notare come altri elementi intersecano la vita familiare ponendo interrogativi nuovi e provocando suggestioni che toccano la coscienza. In particolare è stato sottolineato come il fenomeno delle migrazioni spezzi le famiglie con le conseguenze che facilmente possono essere immaginate. Inoltre è stato sottolineato come l'ingresso delle bio-tecnologie abbia ridotto la famiglia a diventare una sorta di «campus» sperimentale con risvolti etici ed educativi di non facile soluzione.

L'approfondimento del contesto in cui la famiglia al presente vive evidenzia un distacco tra Chiesa e mondo su temi delicati perché è venuto a mancare il «comune ragionare» sull'idea di persona, sul suo impegno e la sua totale realizzazione nella dimensione corporea e animica, nella sua relazionalità a causa di un soggettivismo esasperato che spezza e rallenta ogni dinamica di comunione. A questo riguardo sono stati proposti dei modi in particolare sul ruolo della donna, sulla sua dignità e

gli interventi dei padri sinodali hanno convenuto in modo pressoché unanime che questa parte della *relatio* non sembra offrire un'adeguata proposta circa la verità del matrimonio. E, emersa quindi la necessità di suggerire alla segreteria che questa II parte fosse riscritta proponendo in modo chiaro e anche gioioso il progetto del matrimonio posto da Dio Creatore, nella Genesi e ripreso da Gesù, cercando - a questo riguardo - di far emergere quanto Gesù stesso ha detto e fatto, tenendo presente l'esperienza della famiglia di Nazareth nonché gli incontri di Gesù con la samaritana, la donna adultera e con gli sposi che si trovarono con le giare vuote. In tal senso il circolo si è impegnato e ha presentato un'ipotesi nuova di stesura della II parte rimodulando il contenuto e l'articolazione dei numeri, attraverso una serie di modi. È risultato opportuno che venissero ripresi gli insegnamenti del concilio Vaticano II (*Gaudium et spes*, 48) e del magistero pontificio (*Familiaris consortio*, 1) dove il matrimonio viene presentato come «mutuo dono di sé stessi». Così si dà forte rilievo a Cristo Signore, sposo della Chiesa; una sponsalità iniziata con l'incarnazione, resa totale sul Calvario e contemporanea all'umanità con il dono dello Spirito Santo nei sacramenti; solo così si fanno risplendere la bellezza e il fascino della sponsalità e della famiglia che rimangono segni dell'amore di Cristo.

I padri sinodali hanno sottolineato con particolare attenzione la questione della inapplicabilità dell'analogia espressa nel testo con quanto detto nella *Lumen gentium*, 8.

3) Approfondendo le prospettive pastorali si è convenuto anzitutto di richiamare alcuni punti fondamentali per una rinnovata azione pastorale che vengono elencati:

a) la famiglia deve essere riconosciuta come soggetto pastorale; b) la ministerialità degli sposi in forza del sacramento; c) la necessità di ripensare tutta la pastorale a partire dalla famiglia; d) tutta la comunità deve farsi carico della pastorale familiare; e) la formazione dei sacerdoti più adeguata; f) riconoscere il ruolo del vescovo nella pastorale familiare, in particolare nelle situazioni più problematiche.

La pastorale ordinaria richiede delle esigenze: a) riformare le tappe dell'evangelizzazione dando più continuità; b) valorizzare il laico anche formando persone ad acquisire competenze specifiche per il servizio delle famiglie; c) proporre un itinerario comune per la formazione di laici e sacerdoti.

Uno sguardo particolare i padri hanno messo nella preparazione al matrimonio dove si deve proporre non solo il tema della validità ma dell'fruttuosità del sacramento, con un accompagnamento personale dei nubendi.

Una prospettiva pastorale rinnovata deve essere capace di rendere le famiglie consapevoli della loro missionarietà da esprimere all'interno della propria dimensione (educazione alla fede, formazione cristiana etc.) come anche nei confronti dell'intera comunità sociale.

Nell'affrontare le problematiche descritte nel documento nei nn. 36-52, il circolo italicus A ha creduto opportuno di suggerire di modificare i titoli dei paragrafi utilizzando sempre l'espressione «cura pastorale» coniugandola sia rispetto alle unioni civili e alle convenienze sia verso i separati, divorziati non risposati, divorziati risposati e persone omosessuali. Più specificatamente per quan-

to attiene alla cura pastorale delle unioni civili e delle convenienze si è inteso suggerire che la sensibilità maggiore della pastorale voglia cogliere gli aspetti positivi che non appartengono all'esperienza stessa ma che vanno trovati dentro l'esperienza, naturalmente con lo sguardo trasformativo verso l'accogliimento del dono del matrimonio e della famiglia. Nell'esaminare la parte relativa alla cura pastorale verso i separati, divorziati non risposati e divorziati risposati i padri del circolo italicus A pur condividendo il tono pastorale con cui il testo presenta la problematica, hanno ritenuto di apportare qualche rilevante correzione sempre dentro un cammino di impegnata prossimità.

Non si è condivisa la possibilità dell'azione diretta del vescovo diocesano nei processi di dichiarazione di nullità soprattutto in riferimento a un deficit di preparazione specifica suggerendo tuttavia che si camminino più siniergicamente su una pastorale che veda coinvolti tribunali, consultori e i vari uffici famiglia delle diocesi. Si auspica che la comunità cristiana si prenda cura di queste situazioni come espressione e testimonianza di carità. Rispetto alla ammissione ai sacramenti della penitenza e dell'Eucarestia i padri del circolo pur sensibili alla problematica propongono che l'argomento sia studiato alla luce del n. 84 della *Familiaris consortio* al fine di precisare eventuali condizioni diverse dalla disciplina attuale.

Riguardo alla cura pastorale delle persone omosessuali ci si è orientati verso la proposta di un unico numero dentro il quale si è sottolineato sia un impegno di prossimità orientata alla evangelizzazione sia lo stile della Chiesa, come casa aperta, valorizzando i doni, la buona volontà e il cammino sincero di ciascuno. Si è riaffermato che le unioni fra le persone dello stesso sesso non possono essere equiparate al matrimonio fra uomo e donna esprimendo anche la preoccupazione di salvaguardare i diritti dei figli che devono crescere armonicamente con la tenerezza del padre e della madre.

Rispetto alla trasmissione della vita e alla sfida della demoralità non si è ritenuto di modificare né aggiungere qualcosa a quanto contenuto nel testo, auspicando un successivo sviluppo e approfondimento.

Sulla sfida educativa e sul ruolo della famiglia nell'evangelizzazione i padri del circolo italicus A hanno suggerito di integrare quanto contenuto nel testo con due sottolineature: la continuità dell'evangelizzazione all'interno della famiglia e la necessità di garantirla anche attraverso il coinvolgimento delle varie esperienze ecclesiali (associazioni, movimenti e nuove comunità) che costituiscono una ricchezza nella vita della Chiesa ed esprimono nuovi carismi dentro la Chiesa.

Come conclusione crediamo di poter manifestare all'assemblea la necessità, peraltro già conosciuta, di metterci insieme davanti allo Spirito di Dio che di tempo in tempo suscita novità con le quali la Chiesa diventa sempre più serva della Parola che le è stata donata per la salvezza del mondo.

Francesce B

Notre travail s'est déroulé dans un beau climat de franchise et d'écoute mutuelle. Tous ont apprécié cette «parabole» universelle où les voix de l'Europe, de l'Asie et du Moyen-

CONTINUAZIONE DALLA PAGINA 6

messaggio evangelico, possa far leva sugli elementi positivi che di esso sono già presenti nelle esperienze familiari imperfette. Rispetto alle situazioni oggettive di peccato, gli stessi padri, senza venir meno all'annuncio della verità, muovono dalla convinzione che il Vangelo della misericordia sia una parte imprescindibile integrante la verità stessa e, di conseguenza, non possa essere ridotto all'osseranza di un mero atteggiamento pastorale sulle persone.

Nonostante queste due differenti sensibilità, i padri del circolo si sono sforzati molto seriamente per compiere un discernimento in grado di produrre formulazioni il più possibile, accogliendo gli uni le indicazioni degli altri, soprattutto in merito a possibili lacune del testo proposto e, non di rado, rinunciando ad alcuni concetti problematici, pur di salvaguardare i contenuti. Di ciò è prova il fatto che la maggior parte dei modi, pur oggetto di accese discussioni, sono stati votati in maniera unanime, specialmente quelli riferiti alla prima e seconda parte della *relatio*.

Vengono ora indicati sinteticamente gli aspetti generali e alcuni più specifici che sono stati oggetto di speciale discernimento nel circolo su ciascuna delle tre parti del testo.

Introduzione

Una buona parte dei padri, nell'analizzare il testo dell'introduzione al documento, segnalò l'insufficienza di utilizzare formule che lascino fuori dubbio sin dall'inizio che l'unico modello di famiglia che corrisponde alla dottrina della Chiesa è quello fondato sul matrimonio tra uomo e donna. L'indicazione fu accolta prontamente.

Prima parte

Quale aspetto di portata generale emerso nella riflessione sulla prima parte del documento, il circolo segnalò la necessità di indicare in modo più efficace e dettagliato la portata culturale che possiede la crisi della famiglia e i suoi principali effetti.

Sul punto si è votato all'unanimità un modo in cui si manifesta la pericolosa rottura del nesso matrimonio-famiglia-vita, in forza di una esagerata esaltazione dell'individuo, cui si riconosce la possibilità di ricomporre la triade a proprio piacimento, col paradossale risultato di rendere i singoli più deboli e soli, e le società più fragili (proprio perché de-familiariizzate).

La permanenza di un generalizzato desiderio di famiglia rende impensabile sradicarla dalla normale esperienza, seppure gli elementi di crisi manifestano la necessità di favorire modelli di famiglia attenti alla qualità delle relazioni tra i coniugi e tra questi e i figli, nonché ad rapporti e alla sinergia di azione tra le famiglie.

Come contributi più specifici al testo di questa prima parte il circolo ha ritenuto di annoverare, tra le difficoltà pastorali, la mancata conoscenza della dottrina sulla famiglia e l'insufficiente attenzione che riescono a prestare le strutture pastorali abituali alle esperienze di vita e di fede che incombono sulle famiglie concrete.

Seconda parte

Il contributo di portata più generale che il circolo ha ritenuto di dover offrire, rispetto alla seconda parte del testo della *relatio*, è stato la menzione esplicita della dottrina, come alcuni padri richiamaivano. Essendo oggetto specifico di questa parte «Lo sguardo verso Cristo» e il «Vangelo della famiglia», sono stati inclusi in maniera esplicita alcuni testi della Scrittura e del magistero che presentano il modello ideale di matrimonio e famiglia. Di conseguenza, si è proposta la riordinazione dei numeri di questa parte, senza incidere radicalmente sulla struttura del documento. Si è incluso un numero che, rispetto alle convenienze e alle nuove unioni, dopo un fallimento, allude in maniera esplicita e chiara all'incoraggiamento e alla conversione verso la costituzione o ricostituzione del nucleo familiare, coerentemente col Vangelo.

Alcuni contenuti specifici di questa parte sono risultati oggetto di un confronto più difficile: la «chiave ermeneutica» di *Lumen gentium* 8 proposta come possibile analogia per le

Messa del Papa a Santa Marta

Come l'incenso che brucia

Consapevole di essere stato scelto personalmente prima ancora della creazione del mondo, ogni uomo deve riscoprire l'importanza della preghiera di lode a Dio. Gratuita e gioiosa. Nell'omelia della messa celebrata questa mattina, giovedì 16 ottobre, nella cappella di Santa Marta, Papa Francesco ha scelto di soffermarsi sulla prima lettura della liturgia, che riporta il celebre inno di benedizione paolino, inci-

pit della Lettera agli Efesini (1, 1-10). Un'autentica esplosione di lode: «sembra che Paolo – ha commentato – entri in una gioia, in una grande gioia».

È un canto che «non può fermarsi» e nel quale l'apostolo usa per tre volte la parola "benedetto": «Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci hai benedetti

con ogni benedizione spirituale nei cieli, in Cristo». Ma, ha fatto notare il Pontefice, «noi sappiamo tutti che Dio è il Benedetto»: nell'antico Testamento, infatti, «era uno dei nomi che il popolo di Israele gli dava: il Benedetto». Ed è strano pensare di «benedire Dio» perché «lui è il Benedetto».

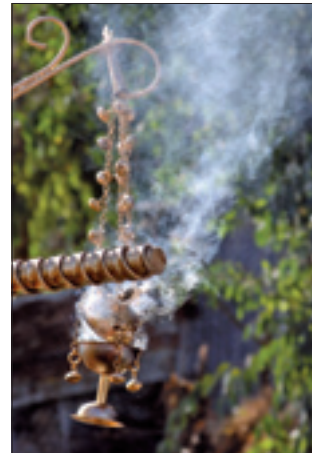
In realtà, si tratta di un gesto importante, perché «quando io benedico Dio, dico bene di lui e faccio come l'incenso che si brucia». E, quella di lode, una preghiera che «noi non facciamo tanto abitualmente»; eppure, ha sottolineato Francesco, è stato Gesù stesso a insegnarci «nel Padre Nostro a pregare così: Padre nostro che sei cieli, sia santificato il tuo nome...». E non deve sembrare strano rivolgerci con queste parole proprio a colui che «è il santo». Si tratta, ha spiegato il vescovo di Roma, di esprimere la «gioia della preghiera di lode», che è «gratuita pura». Noi, infatti, solitamente «sappiamo pregare benissimo quando chiediamo cose» e anche «quando ringraziamo il Signore»;

meno abituale è per tutti noi «lodare il Signore».

La spinta verso questo tipo di preghiera, ha consigliato il Papa, può giungerci più pressante se «facciamo memoria delle cose che il Signore ha fatto nella nostra vita», così come san Paolo, che nel suo inno ricorda: «In lui – in Cristo – ci ha scelti prima della creazione del mondo». Ecco la sorgente della nostra preghiera: «Benedetto sei Signore, perché tu mi hai scelto!». L'uomo deve cioè sentire la «gioia di una vicinanza paterna e tenera».

La stessa cosa è accaduta al popolo di Israele quando è stato liberato da Babilonia, ha ricordato il Pontefice citando alcuni versi del salmo 126 – «Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion, ci sembrava di sognare. Non potevamo crederlo! Allora la nostra bocca si riempì di sorriso, la nostra lingua di gioia» – e osservando: «Pensiamo a una bocca piena di sorriso: questa è la preghiera di lode», è l'espressione immediata di una gioia immensa, dell'«essere felici davanti al Signore». È una disposizione del cuore da non dimenticare: «Facciamo uno sforzo per ritrovarla» ha esortato, invitando a usare le stesse parole del salmo 97: «Cantate inni al Signore con la cetra; con la cetra e al suono di strumenti a corde; con le trombe e al suono del corno; acclamate davanti al re il Signore».

È molto importante fare memoria, ricordare quanto ha fatto il Signore per ciascuno di noi, «con quanta tenerezza mi ha accompagnato, come si è abbassato, si è inchinato», allo stesso modo del papà che «si inchina col bambino per farlo cammina-



mai venire meno: «Può una mamma dimenticarsi del suo bambino? E se anche una mamma lo facesse, io non posso dimenticarmi di te!». Dio tiene ognuno di noi nelle sue «viscere», così «come il bambino è dentro la sua mamma».

Questa verità, ha fatto notare Francesco, è talmente grande e bella che può venire la tentazione di non pensarci, di evitarla per quanto ci sovrasta. In effetti, «non si può capire solo con la testa» e «neppure solo col cuore». Per farla nostra e viverla, ha spiegato, «dobbiamo entrare nel mistero di Gesù Cristo», lui che «ha riversato il suo sangue in abbondanza su di noi, con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà».

Da ciò deriva il terzo atteggiamento fondamentale del cristiano, dopo quelli della preghiera di lode e del saper fare memoria. Il cristiano è chiamato «a entrare nel mistero». Soprattutto quando «celebriamo l'Eucaristia», perché non si può capire totalmente «che il Signore è vivo, è con noi, qui, nella sua gloria, nella sua pienezza e dona un'altra volta la sua vita per noi».

È, ha concluso il Pontefice, un atteggiamento che dobbiamo «imparare ogni giorno», in uno sforzo quotidiano, perché «il mistero non si può controllare: è il mistero! Bisogna entrarci».



Art de Gelder, «Il canto di lode di Simone» (1700-1710)

contro i piccoli guasti domestici, arriva eni sos casa

la polizza assicurativa che è tua per 2 anni, senza costi aggiuntivi, se sei nostro cliente o se lo diventi. attivala subito all'800 900 700 o su soscasa.eni.com

un tubo che perde, una serratura che si blocca o un elettrodomestico che si rompe: sono tanti gli imprevisti che possono capitare. con eni sos casa hai una polizza assicurativa per i piccoli guasti domestici che prevede l'intervento tempestivo di tecnici specializzati. perché eni gas e luce ti dà molto di più di gas e luce.

Polizza erogata da selezionata compagnia di assicurazione e attivabile entro il 31/01/2015 per i già clienti, ed entro il 31/03/2015 per i nuovi clienti. Condizioni e massimali su soscasa.eni.com Superamento massimali soggetto a preventivo.

eni gas e luce la soluzione più semplice

